ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno V Numero 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
2-3 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (...) - Echi cron. L. 500 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: [illegible] 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13860): Italia anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 8600, semestre L. [illegible], trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le proposte russe consentono di avviare trattative a "4"

Le richieste del Cremlino sono lontane dalle tesi occidentali, ma i tre alleati non chiuderanno la porta ai negoziati - Il silenzio di Mosca interpretato come sintomo d'intenzioni serie

Convocata l'Assemblea dell'ONU per l'offensiva in Corea?

Washington, martedì sera.

La nota sovietica non è stata ancora resa di pubblica ragione, nè da Mosca nè dagli occidentali; si conferma però che essa è notevolmente ampia, contiene una parte polemica, e sostanzialmente racchiude le seguenti richieste:

1) che nessuna decisione impegnativa venga presa sul riarmo della Germania occidentale sino a che non sia stata tenuta la riunione dei quattro «Big»; il riarmo tedesco è definito «inutile, pericoloso ed ingiustificato»;

2) che la risoluzione di Praga venga presa come base per la proposta riunione, anche se il Cremlino — e questo è un elemento positivo — non condiziona la convocazione della riunione a tale programma;

3) che le conversazioni vengano estese con la convocazione di un rappresentante della Cina popolare, per quanto Mosca non sembri disposta a discutere oggi i problemi orientali, e voglia anzi restringere il più possibile la conferenza alla questione tedesca.

I circoli meglio informati di Washington sono cauti nei giudizi, ma [illegible] anzitutto che la nota russa di ieri non muta sostanzialmente la proposta avanzata dal Cremlino già il 3 novembre scorso: che i «Big» si incontrino solamente per discutere della Germania.

Il nuovo documento attacca il piano occidentale di riarmare la Repubblica di Bonn così da farla partecipare alla difesa dell'Europa e biasima l'Occidente per le difficoltà nelle quali si dibatte attualmente il mondo.

Inoltre l'U.R.S.S. non intende che i Sostituti si riuniscano a New York per discutere l'ordine del giorno della riunione dei Ministri, ma vorrebbe che la riunione fosse tenuta in Europa; e non accetta il desiderio degli occidentali, per i quali l'ordine del giorno della conferenza dovrebbe essere allargato ai maggiori argomenti di contrasto fra Oriente e Occidente.

La risposta sovietica è stata definita per ora con un doppio giudizio: da una parte appare «deludente», ma dall'altra non appare come un definitivo rifiuto dell'offerta tripartita per una conferenza pacificatrice. Anche se alcuni circoli diplomatici restano in un certo senso pessimisti, ad ogni modo i tre Governi inizieranno immediate consultazioni per decidere sulla risposta da dare a Mosca.

Come in tutte le capitali alleate, il silenzio mantenuto da Mosca è a Washington giudicato un sintomo della serietà delle intenzioni sovietiche, e si fa osservare che le democrazie non lasceranno cadere questa possibilità di aprire trattative con i sovietici in vista di un regolamento su basi ragionevoli.

Per contro la ripresa dell'offensiva in Corea a sud del 38° parallelo desta notevoli preoccupazioni e suscita gravi dubbi sulla lealtà delle intenzioni pacifiche del mondo comunista.

L'offensiva avrà un seguito diplomatico certamente grave. Un portavoce americano ha dichiarato, fra l'altro, che gli Stati Uniti stanno esaminando la possibilità di una convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'O.N.U., per discutere e decidere in merito al nuovo attacco. E' probabile che la riunione dell'Assemblea avvenga al più presto.

Egli ha aggiunto che sono da prevedersi altre misure contro Pechino, compreso un eventuale boicottaggio economico e sanzioni diplomatiche, ma ha dichiarato che per ora è da escludersi la possibilità di azioni militari americane in Cina.

Dopo aver conferito con l'americano Ernest Gross, sir Benegal Rau e Mahmhud Fawzi Bey, portavoce delle dodici nazioni asiatiche, si sono intrattenuti ieri sera con Jacob Malik, delegato dell'U.R.S.S. all'O.N.U., per discutere la situazione. Essi avrebbero esaminato la possibilità di un nuovo appello a Pechino e le eventuali reazioni di Mosca e di Washington.

Ritornato ieri alla Casa Bianca, Truman sta mettendo a punto il messaggio sullo «Stato dell'Unione», che assumerà quest'anno una particolare importanza.

E' opinione generale dei circoli competenti che in esso il Presidente chiederà nuovi stanziamenti militari, allo scopo di attuare la progettata unificazione dell'esercito dell'Europa occidentale (integrato da truppe tedesche) con quello americano.

Tale parte del messaggio provocherà quasi certamente tempestosi dibattiti circa il punto sino al quale gli Stati Uniti dovranno giungere nel riarmo dei loro alleati. Inoltre Truman quasi certamente proporrà:

1) un aumento da due a cinque miliardi degli stanziamenti per la difesa previsti per l'anno fiscale che terminerà il 30 giugno 1951, per permettere la creazione di una forza comprendente 3 milioni 500 mila uomini. (Per l'anno fiscale che si inizia il 1° luglio 1951, gli stanziamenti si aggirano sui 40 miliardi di dollari);

2) un aumento delle tasse personali e di quelle sui profitti;

3) un'espansione della coscrizione sino ad includervi i giovani di 18 anni e un programma di addestramento militare per tutti i giovani;

4) un aumento di un miliardo di dollari per il programma difensivo interno comprendente la costruzione di rifugi.

Il vice-Ministro degli Esteri Gromiko che ha consegnato agli ambasciatori occidentali a Mosca la risposta sovietica alla nota in merito a una conferenza fra le quattro grandi potenze.

Il Gabinetto inglese esamina la nota

Il Times suggerisce un o.d.g. per l'incontro dei «big»

Londra, martedì sera.

La risposta sovietica alla controproposta anglo-franco-americana per una Conferenza a quattro sarà studiata nel corso dell'odierna riunione del Gabinetto britannico.

Nell'attesa che venga pubblicato il testo della nota russa, i commentatori londinesi sono d'accordo nel ritenere che, se il governo sovietico è pronto a discutere un ordine del giorno, le potenze occidentali saranno senza dubbio disposte, dal canto loro, a concludere un regolamento generale su basi ragionevoli.

Il Times sottolinea che un accordo del genere, per diminuire la tensione internazionale, dovrebbe comprendere un accordo sul controllo internazionale dell'energia atomica, sulla riduzione degli armamenti e sull'uso del diritto di veto in seno all'ONU.

Inoltre, secondo l'autorevole giornale indipendente, sarebbe desiderabile il libero scambio d'informazioni fra Est ed Ovest, la cessazione delle campagne della stampa e della radio, e lo sviluppo delle relazioni commerciali fra Oriente ed Occidente.

«Un regolamento su queste basi — aggiunge il giornale — potrebbe essere seguito dalla conclusione di un patto quadripartito di non aggressione al quale, senza dubbio, desidererebbero aderire anche altre nazioni».

Un'altra ballerina s'avvelena per amore

Roma, martedì sera.

Un triste episodio è avvenuto a Roma, tra le quinte di un teatro di via del Tritone. Una ballerina della Compagnia di riviste Campanini-Silvi, mentre si avviava dal camerino al palcoscenico è svenuta; il suo stato era evidentemente grave e subito una autoambulanza l'ha trasportata all'ospedale. I medici hanno accertato che la ragazza, Giovanna Boni, di 25 anni, aveva ingerito a scopo suicida, una fortissima dose di sonnifero e l'hanno trattenuta in osservazione.

La polizia a sua volta ha rinvenuto una lettera della Boni indirizzata al suo ex-fidanzato, dalla quale si è dedotto che la giovane ha compiuto il disperato gesto per il dolore di aver visto troncata dall'uomo la sua relazione amorosa.

Le impressioni di Parigi

Il dialogo iniziato non sarà interrotto

Parigi, martedì sera.

La prima reazione della stampa parigina alla risposta sovietica è ancora molto imprecisa. L'*Humanité* limita il suo titolo a queste parole: «L'U.R.S.S. trasmette una nuova nota». Il titolo dell'*Aurore* è: «Mosca ha risposto ai Tre». Quello dell'*Aube* dice: «Risposta incoraggiante dei Soviet ai Tre» e *Ce Matin* sottolinea che si tratta della prima mossa diplomatica dell'anno nuovo.

Nell'insieme, i commenti concordano nel senso che la risposta russa lasci la porta aperta per una conferenza a quattro. Tutti sembrano inoltre interpretare favorevolmente la prontezza della risposta di Mosca e il silenzio che, fino ad ora, avvolge i termini della nota russa.

Molti commentatori sottolineano che non può mancare una forte divergenza fra i punti di vista di Mosca e dell'Occidente. «Ciò non impedisce — dice però il *Populaire* — che il segreto, che circonda il tenore della risposta sovietica, costituisca di per sè un fattore positivo. Esso conferma soprattutto il desiderio degli Occidentali di non fare nulla che possa compromettere lo studio del documento russo in uno spirito costruttivo».

Anche il *Figaro* pone in evidenza il silenzio mantenuto attorno alla nota russa e particolarmente quello della radio sovietica.

Il giornale conclude: «Si può ritenere che questa volta i dirigenti sovietici prendano sul serio il dialogo iniziato con le potenze occidentali e siano disposti ad agire come se questo dialogo dovesse essere continuato il più a lungo possibile».

Anche per l'*Aube*, la sollecitudine della risposta e la atmosfera di riserbo che la circonda, rivelerebbero buone disposizioni dei russi. «Anche se si pensa alle difficoltà che incontreranno i sostituti dei Quattro nel formulare un ordine del giorno senza toccare le questioni più spinose, la risposta sovietica sembra incoraggiante. Così pare che sia giudicata a Londra e soprattutto a Parigi, assai più che a Washington».

Dal canto suo *Combat* dice che ci si trova in presenza di una nota «progressista», anche se non difetta da quelli che sono i principi fondamentali della politica sovietica, e il *Franc Tireur*, dopo aver messo in rilievo l'importanza della conferenza a quattro, lancia la proposta alquanto singolare che essa si tenga a Seul.

Fatti del giorno

La nota di Mosca

ROMA, martedì sera.

C'è, in sostanza, dello scetticismo intorno alle condizioni poste da Mosca per la conferenza a quattro. Secondo il pensiero sovietico, in questa conferenza ci si dovrebbe occupare soltanto di questioni europee, e specialmente di quella tedesca, escludendo pertanto i problemi dell'Estremo Oriente. Si capisce che Washington si mostri diffidente nell'accogliere un simile punto di vista, e allo stesso tempo si comprende come le nazioni europee non vogliano abbandonare la speranza che un simile incontro possa portare, anche se per vie traverse, alla pace.

Per l'America, infatti, la pace è inscindibile da quello che accade nell'Estremo Oriente. A Londra e a Parigi, invece, ci si mostra più possibilisti, e si pensa che, una volta intorno allo stesso tavolo, si possa trovare la via di un accordo. Senonchè Mosca, fra le altre condizioni, ha posto quella di stabilire un ben preciso ordine del giorno sui lavori di una eventuale conferenza a quattro; e al di là di quell'ordine del giorno non si dovrebbe andare.

Comandati da Zukov?

L'anno nuovo, oltre alla controproposta di Mosca ci ha portato l'attesa offensiva contro le forze dell'ONU schierate poco a sud del 38° parallelo. Esattamente all'alba del primo gennaio le forze comuniste si sono messe in movimento. E' una massa compatta di centinaia di migliaia di uomini che si battono contro circa metà degli alleati, la cui situazione appare fin dal primo momento piuttosto precaria. E si ha ragione di ritenere che, con ogni probabilità, le forze dell'ONU si ritireranno ancora una volta nel quadrilatero di Pusan, dove tenteranno di sostenere ancora una volta l'estrema difesa.

Della grande offensiva fanno parte anche le truppe cinesi che dànno man forte ai superstiti nordisti, e (notizia ancor più grave), parrebbe che questi eserciti siano direttamente comandati dal maresciallo russo Zukov. Così le speranze di poter tornare ad una localizzazione del conflitto coreano si affievoliscono.

pellecchia

TRADIZIONE BERLINESE

Il Carnevale berlinese ha ripreso dopo la guerra la sua antica tradizione e in questi giorni se ne è iniziata la organizzazione, curata dall'Associazione degli attori della radio. Primo atto è l'elezione del «generale», che presiederà alle manifestazioni. La scelta è caduta su Erich Fiedler che qui viene decorato da un membro della guardia d'onore femminile con una collana di finte salsicce.

Cauta avanzata cino-nordista nella «terra bruciata» verso Seul

Gli americani ritirandosi hanno distrutto quanto poteva servire al nemico - Le linee alleate sono state rotte nei settori della I divisione coreana e della XXIV divisione statunitense - La capitale sudista sta per essere abbandonata?

TOKIO, martedì sera.

Un portavoce dell'VIII Armata ha dichiarato che le forze delle Nazioni Unite hanno compiuto oggi altre «limitate ritirate» e che la situazione generale «è seria ma non critica». La pressione nemica è continuata su tutti i fronti.

Manca qualunque particolare sugli eventi in corso sull'estremità orientale della linea difensiva di Mac Arthur. Un portavoce ha detto che qui la situazione c'è tanto grave quanto lo è sul fronte occidentale», dove i «rossi» hanno superato la prima linea delle Nazioni Unite e si sono portati a circa 30 chilometri da Seul.

Circa i combattimenti in corso sopra il nodo stradale di Uijongbu, si sa soltanto che si sono avuti scontri fra elementi avanzati delle divisioni cinesi e forze di retroguardia dell'O.N.U. Formazioni appartenenti a due divisioni sud-coreane che erano rimaste impigliate nell'offensiva cinese, si stanno aprendo la via in direzione delle linee alleate.

La censura alleata ha permesso di menzionare le due divisioni, le cui linee sono state ieri sfondate dai comunisti. La penetrazione più importante ha avuto luogo in un tratto del fronte tenuto da due reggimenti della I Divisione sudista, mentre un'altra penetrazione è stata iniziata dai «rossi», nella notte sul 1° gennaio, nel settore tenuto dai veterani della XXIV Divisione americana.

Il Quartier Generale di Mac Arthur informa che ieri l'aviazione alleata ha sostenuto la più grande offensiva aerea dopo l'inizio della guerra in Corea. Complessivamente sono state compiute 818 sortite, primato mai raggiunto in una sola giornata. Forse questa martellante azione spiega perchè, dopo il ripiegamento operato ieri dalle forze dell'O.N.U., una relativa calma sia ritornata stamane sull'insieme del fronte.

Le formazioni di punta delle armate comuniste sono state segnalate stamane a circa 23 chilometri da Seul, secondo le notizie dell'ultima ora, e si crede che gli americani abbandoneranno presto la capitale sudista. Reparti di due divisioni sudiste sono stati aggirati ed circondati nella giornata di ieri e nulla si sa sulla loro sorte.

In seguito al ripiegamento operato ieri, davanti alle nuove linee alleate si stende ora un paesaggio desolato, arso dagli incendi o sepolto sotto la neve. Nessun edificio, non una casa, non una capanna che possa servire da rifugio ai cinesi contro il vento glaciale è stata lasciata intatta.

I soldati americani, adottando un piano estremamente rigoroso, hanno ordinato a tutti gli abitanti della regione di sgombrare case, capanne e fienili e quindi hanno incendiato tutto. L'ordine era: non lasciare ai rossi posto per riposarsi, per nascondere i loro cannoni, per nascondersi essi medesimi durante gli attacchi aerei.

Tutte le scorte di viveri che gli abitanti dei villaggi non hanno potuto asportare sono state incendiate dalle truppe americane. Una sorte analoga hanno subito i cumuli di paglia e di fieno.

Secondo informazioni raccolte dai comandi militari, la 38ª, la 39ª e la 42ª armate cinesi sono penetrate nella Corea del Sud e si trovavano stamane 15 chilometri a sud del 38° parallelo. Almeno [illegible] reggimenti cinesi sono in marcia in direzione di Seul.

Il primo ministro della Repubblica popolare coreana, Kim Ir Sen, ha pubblicato in occasione del Capodanno un messaggio alle truppe nordiste e ai volontari cinesi.

«Io vi auguro — egli dice ai coreani — nuove vittorie nella lotta eroica che voi sostenete per l'onore, la libertà e l'indipendenza della patria. Sono fermamente convinto che nella patriottica guerra di liberazione, noi otterremo nuovi successi».

Ai cinesi, Kim Ir Sen dice: «Voi prestate un aiuto eroico alla Corea. Sono certo che nella lotta contro gli imperialisti americani, nemici comuni dei popoli cinese e coreano, l'anno 1951 sarà quello delle vittorie decisive».

Conferenza comunista in corso a Berlino?

Nove delegazioni, fra cui quella italiana, per i festeggiamenti a Wilhelm Pieck

BERLINO, martedì sera.

Sono arrivate ieri sera a Berlino delegazioni comuniste dei Paesi situati dalle due parti della «cortina di ferro». Le rappresentanze, che parteciperanno ai festeggiamenti indetti per celebrare il 75° compleanno del presidente della Germania orientale, Wilhelm Pieck, comprendono esponenti comunisti della Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Gran Bretagna, Italia, Grecia, Germania e Austria, oltrechè dell'URSS.

Taluni osservatori politici ritengono che il viaggio di queste delegazioni a Berlino sia motivato da ragioni diverse da quelle dell'imminente compleanno di Pieck.

A tale proposito si fa rilevare che il segretario generale del partito comunista della Germania orientale, Walter Ulbricht, è tornato solo recentemente da una sua breve visita a Mosca e circoli competenti asseriscono che egli avrebbe riportato con sè i piani sovietici per l'unificazione della Germania.

Col ritorno di De Gasperi riprende l'attività di governo

La situazione economico-finanziaria del Paese esaminata domani dal C.I.R. Verso una più rigida politica dei prezzi - L'odierna riunione della direzione della D. C. e le voci sulla eventualità di un prossimo rimpasto ministeriale

Roma, martedì sera.

Stasera De Gasperi rientrerà a Roma dal suo breve soggiorno sul Monte Faito, sull'arco del golfo partenopeo. E per domani è previsto il rientro di quasi tutti gli altri ministri, ad esclusione di Piccioni le cui condizioni di salute non sono ancora completamente ristabilite. In tal modo riprenderà in pieno l'attività di Governo e già da domani si avrà un'importante riunione del C.I.R.

Del resto, lo stesso presidente del Consiglio si è continuamente tenuto in contatto con la capitale anche durante il suo breve soggiorno coi familiari sul Monte Faito.

Oggi, frattanto, si riunisce la direzione della D. C. che dovrà ancora fissare l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio nazionale democristiano, fissato per i giorni 13 e 14. La massima assise democristiana dedicherà quasi esclusivamente i suoi lavori a un'approfondita discussione sui temi di politica economica e finanziaria, in relazione all'esplicita richiesta fatta dall'on. Gronchi nell'ultima riunione del Consiglio nazionale. Allora quella discussione fu interrotta a metà, e si disse che essa sarebbe stata ripresa quando si fossero avuti maggiori elementi di giudizio. Ora, non solo ci sono questi elementi, ma tutta la vita del Paese è imperniata appunto sui problemi economici e finanziari.

Domani, come si è detto, si avrà l'annunciata riunione del C.I.R. che esaminerà, sul piano eminentemente tecnico — nell'insieme della situazione economico finanziaria del Paese — il problema della produzione difensiva, problema che sarà poi ripreso e deciso venerdì in sede di Consiglio dei ministri. Sono anche previste due relazioni, di Pella e di Togni. Il ministro del Tesoro compirà un consuntivo della politica economica e finanziaria nel 1950 e delineerà le prospettive per il 1951. A sua volta il ministro dell'Industria preannuncerà, come del resto fa intendere in un articolo pubblicato stamane, una politica di prezzi più rigida, allo scopo di assicurare un normale svolgimento della produzione industriale, anche se maggiori difficoltà si riscontrano sul mercato nazionale per l'approvvigionamento delle principali materie prime.

Anche domani Togni presiederà una riunione di esponenti delle aziende produttrici di automobili, al fine di esaminare la situazione venutasi a creare in questo campo onde evitare gli aumenti nei prezzi di vendita degli autoveicoli.

Al riguardo dichiarazioni del ministro delle Finanze sen. Vanoni, in materia di tasse sulle automobili, sono previste in serata. Vanoni confermerebbe che per tali tasse non è previsto alcun ritocco.

La battaglia sulla politica estera che l'opposizione intende condurre in Senato, alla riapertura del Parlamento, si arricchisce oggi di una voce. Infatti gli onorevoli Montagnana, Longo e Ingrao hanno sollecitato la convocazione della Commissione degli Esteri, perchè il ministro Sforza possa riferire sull'azione che il Governo intende intraprendere per «soddisfare le esigenze espresse dalla mozione Giavi».

Domani si aprono i lavori del Consiglio nazionale del P.L.I. che quasi certamente accoglierà, pur se con molti contrasti, l'apparentamento delle liste liberali con quelle democristiane. Entro gennaio si avranno poi il congresso del P.S.I. fissato a Bologna per il 17, il consiglio del P.R.I. che si aprirà il 20 e il congresso del P.S.U. che si terrà il 27 a Torino. Nel quadro di questa attività, qualche osservatore si ostina a voler vedere le premesse di un rimpasto ministeriale. Per suo conto l'estrema destra continua a richiedere un governo di «unione nazionale» anche se fatto sotto la presidenza di De Gasperi. Un deputato democristiano, il Di Fausto, anche a nome di «moltissimi deputati e senatori della stessa D. C.» afferma che questo governo di unione nazionale sarebbe possibile solamente attraverso «uomini non bruciati», e De Gasperi sarebbe secondo lui appunto uno di questi. Ma molto conto avverte che l'on. Florestano Di Fausto è da tempo *sub judice* dei probiviri di piazza del Gesù appunto per alcuni accostamenti da lui avuti con l'estrema destra, e si ritiene che la sua dichiarazione non gli gioverà per un ulteriore suo mantenimento in seno alla D. C.

Il rogo d'un autista in un mare di fiamme

Pavia, martedì sera.

Un tragico incidente stradale è accaduto nelle prime ore di stamane sulla statale dei Giovi. Nei pressi di Cava Manara un'autobotte carica di petrolio grezzo sulla quale si trovavano due autisti, uno dei quali è stato identificato per Guerrino Cecchetti da Tortona, veniva a collisione con il rimorchio di un autotreno della ditta Magnasco di Cairo Montenotte (Savona) che procedeva nel medesimo senso.

Il petrolio dilagava sulla strada prendendo subitamente fuoco e alte fiamme circondavano la cabina in cui erano rimasti bloccati i due autisti. Mentre il personale dell'autotreno assisteva impotente alla sciagura, il Cecchetti riusciva a lanciarsi fuori dal rogo raggiungendo, con i vestiti in fiamme, un fossato laterale. L'altro autista, periva invece nel mare di fuoco. Il Cecchetti è in gravissime condizioni.

Nevica da stamane in tutto il Biellese

Biella, martedì sera.

Un'abbondante nevicata ha imbiancato l'intera regione biellese, provocando un notevole abbassamento della temperatura che durante le trascorse giornate di Capodanno furono relativamente miti.

Ad Oropa l'altezza della neve ha raggiunto gli 80 centimetri, al Lago del Mucrone m. 1,70, al Monte Camino 1,80.

Le Borse oggi

A MILANO

La prima riunione borsistica del nuovo anno si è svolta in un clima assai più fiducioso e con una intonazione sostenuta.

Fra i finanziari è da rilevare, oltre al buon andamento di tutto il settore, il contegno resistentissimo della Bastogi che, soggetta ad aumento di capitale, quota ex-diritti completo, guadagnando circa 100 lire rispetto a venerdì scorso. Diritti a pagamento 90-92 lire.

Anche i tessili appaiono migliori, specie la Viscosa. Fra i minerari in fase di energico recupero la Cative, mentre le Montepomi proseguono nella rivalutazione a 1400.

Brillantissima la Fiat, trattata per larghi quantitativi e chiusa ai massimi. Negli elettrici in ottima vista le Edison, la Sip, e la Stet. Sostenute le Anic, Burgo e Pirelli.

Nervoso e oscillante il mercato delle valute e dell'oro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,84.

Da oggi la quotazione ufficiale del Zurigo viene sospesa, in quanto gli scambi commerciali con la Svizzera sono regolati in clearing.

Ecco i prezzi: Generali 6030, Fibre 2465, Viscosa 3380, Finsider 482, Montecatini 853, Ansaldo 210, Centrale 5430, Fiat 522,50, Nebiolo 80,25, Edison 1938, Sip 1064, Terni 219,50, Unes 400, Romana Zuccheri 512, Anic 210, Saffa 790, Italgas 22,12, Rumianca 48,50, Burgo 4130, Italcementi 4470, Pirelli 1031, Pirelli e C. 1070.

A TORINO

All'inizio dell'anno nuovo il mercato sviluppa una energica tendenza sostenuta.

Elemento centrale della seduta è la ricerca vivace di Fiat e di Montecatini, su parallela intonazione di tutte le piazze. Accanto al motivo principale sono comperate con scioltezza e con incisione le Viscosa, le Anic, le Saffa. Il mercato si arricchisce di temi interessanti, con facile allargamento di tendenza attraverso punti isolati di netta impostazione sostenuta: ricercate le Bastogi, le Mittel, le Monte Amiata con buon miglioramento di prezzi, mentre la nostra piazza sviluppa ulteriormente un vivace complesso sostenuto sulle Montepomi.

Migliore, per gradi, l'intero corso della seduta, la fase terminale vede un facile equilibrio sui massimi, con la conferma di un vivace attacco di quotazioni in sede di compilazione del listino.

Nei titoli di Stato, i Consolidati assai deboli, mentre fra i Buoni del Tesoro emerge un lieve miglioramento.

Dopoborsa azionario facilmente attestato sui prezzi di chiusura, con tendenza largamente sostenuta. Le azioni Bastogi sono quotate ex-assegnazione gratuita e ex-opzione a pagamento.

Diritti Bastogi a pagamento 100; diritti Bastogi gratuiti 770.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9060-9150; marengo 6900-7000; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 719-728; franco svizzero 167,50-168,50; franco francese 180,75-182,75; oro fino 963-975 argento 18-18,50.

	29	2		29	2
Ren.02	73 10	71 30	Sip	1053	1070
Ren3½	72 60	70 30	Terni	215 —	222 —
» l. c.	72 70	70 40	P.C.B.	404 —	407 —
Red3½	73 20	71 40	Unes	395 —	398 50
» l. c.	73 20	71 50	[illegible]	2450	2495
Ren5%	101 10	98 75	[illegible]	2200	2225
» l. c.	101 15	99 —	Vizzola	2200	2190
Red5%	92 [illegible]	90 75	[illegible]	535 —	585 —
» l. c.	93 35	90 85	Fiat	514 —	522 —
Ric.3½	71 80	70 85	Bastogi	[illegible]	[illegible]
» as-pr	69 90	68 25	Nebiolo	81 —	81 —
» l. c.	72 10	71 —	Incet	119 —	119 —
» as-pr	69 90	68 55	[illegible]	1300	1330
Ric.5%	93 40	91 45	Finsid.	478 —	483 —
» l. c.	93 50	91 55	Ilva	207 —	207 —
Bm51-1	99 90	100 —	Ansaldo	210 —	210 —
»51 4%	99 05	99 05	Viscosa	3307	3370
Bm 5%	98 80	97 20	Fibre T.	2335	2375
Fer.3%	66 —	66 —	Cir	1470	1470
[illegible]	83 80	83 80	Schiap.	527 —	527 —
Iri 4½	95 —	95 —	[illegible]	305 —	312 —
Imm4½	86 50	83 —	[illegible]	49 —	49 50
Imm5%	87 50	87 25	M.poni	1410	1470
[illegible]	160 —	163 —	[illegible]	853 —	853 —
[illegible]	89 30	81 40	Zucch.	506 —	505 —
Ter.4½	83 —	82 —	Unica	103 —	101 —
[illegible]	85 —	85 —	Cart.It.	1720	1730
[illegible]	86 —	86 —	Burgo	4080	4180
S.Paolo	91 —	91 —	Formit.	6250	6250
» 4%	98 75	98 75	[illegible]	950 —	940 —
» 3,5%	82 25	82 25	S.A.I.	9800	9800
[illegible]	96 30	96 30	[illegible]	70 —	70 —
[illegible]	67 —	67 —	[illegible]	3100	3175
[illegible]	77 50	77 50	[illegible]	887 —	895 —
[illegible]	77 50	77 50	[illegible]	904 —	918 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3 —	3 —
» 6%	86 —	86 10	[illegible]	340 —	340 —
Fir.5%	88 —	88 —	[illegible]	345 —	345 —
» 6%	89 —	90 —	West.	420 —	425 —
[illegible]	100 50	101 —	[illegible]	405 —	410 —
[illegible]	88 —	88 —	Olivet.	500 —	500 —
[illegible]	97 50	97 50	Pirelli	1010	1030
[illegible]	92 —	92 —	Superg.	89 —	89 —
[illegible]	93 75	93 95	Saffa	785 —	785 —
[illegible]	84 90	84 90	Lig.gas	710 —	710 —
[illegible]	94 —	94 —	Talco	8300	8400 —
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	11.850	11.950
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	1063	[illegible]
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	450 —	453 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	2350	2450
[illegible]	88 50	89 —	Amiata	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	5850	5900	[illegible]	2920	2900
» Tor.	4880	4812	[illegible]	20 50	20 50
[illegible]	2965	3100	[illegible]	4180	4250
[illegible]	2235	[illegible]	[illegible]	1600	1600
[illegible]	[illegible]	91 50	[illegible]	3435	3445
[illegible]	22 1/8	22 1/2	[illegible]	118 —	183 —

CRONACA CITTADINA

GLI AUMENTI DELLE PIGIONI DAL 1° GENNAIO

Contrasti per i fitti

L'Associazione inquilini precisa che la base per le maggiorazioni è il canone dello scorso maggio

Dal 1° gennaio è entrato in vigore il secondo aumento dei fitti stabilito dalla legge del 23 maggio 1950. Com'è noto, il primo aumento è stato effettuato nel mese di giugno dello scorso anno. Ora, come dispone la legge, deve essere applicata sui fitti una maggiorazione della stessa entità.

Ci soffermiamo su questo punto perchè secondo quanto ci ha dichiarato l'Associazione degli inquilini ed in base anche alle telefonate giunte al giornale, è la questione che desta maggiori incertezze ed il più gran numero di contestazioni.

Alcuni padroni di casa, per errore o per speculazione, avrebbero infatti calcolato l'aumento del 50 per cento (oppure le altre percentuali secondo la categoria di appartenenza degli stabili) sull'affitto in vigore nel dicembre scorso. In pratica cioè questi padroni pretenderebbero una maggiorazione di affitto che è contraria a quanto dispone la legge.

Ad esempio: nel maggio del 1950 il canone di affitto era di 1000 lire. Applicando la legge (nel caso di un aumento del 50 per cento) il nuovo fitto a partire dal 1° giugno venne portato a 1500 lire al mese. Ora alcuni proprietari, si afferma, pretenderebbero di applicare il secondo aumento sull'affitto in vigore al 31 dicembre 1950 cioè sulle 1500 lire mensili mentre invece la legge stabilisce che la maggiorazione deve essere calcolata sull'affitto in vigore a maggio, cioè sulle 1000 lire al mese anzichè sulle 1500. L'aumento è cioè della stessa entità di quello di giugno e non più sensibilmente superiore. Nel caso esposto sopra l'aumento deve essere di 500 lire.

Alcuni dei padroni di casa oltre a tentare di applicare un aumento illegale ricorrono anche — afferma l'Associazione inquilini — a un piccolo espediente per creare il fatto compiuto e rendere vane le tardive proteste degli inquilini. Basandosi sul capoverso dell'art. 16 della legge dove è detto: «Il pagamento di una rata del canone di locazione nella misura corrispondente a quella richiesta dal locatore equivale ad accettazione», i padroni preparano senz'altro le bollette con la maggiorazione illegale. L'Associazione inquilini sostiene invece che questo modo di procedere è contrario alla legge e che l'aumento deve essere prima richiesto con lettera raccomandata in modo che l'inquilino abbia modo di controllare se la cifra che gli viene richiesta corrisponde a quanto è legalmente stabilito.

A questo proposito l'Associazione inquilini ricorda i primi capoversi dell'art. 16 dove è detto: «Gli aumenti debbono essere richiesti mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento. Trascorsi trenta giorni dal ricevimento della richiesta senza che sia pervenuta al locatore alcuna risposta la richiesta di aumento si intende accettata». In caso di controversia e sino a quando non intervenga la decisione del Pretore l'inquilino è tenuto a pagare al padrone l'aumento nella misura che egli riconosca dovuta, salvo eventuali conguagli.

Gli agenti e rappresentanti di commercio hanno trasferito la sede della loro associazione in via Bertola 4, primo piano, mantenendo il numero telefonico 40-035. Sono aperte le iscrizioni annuali, con la quota di lire 2000.

Famiglia terrorizzata da fenomeni soprannaturali

Nella camera da letto compaiono le cose più disparate.

Il ripetersi delle allarmanti manifestazioni induce gli abitanti a rivolgersi alla polizia

La polizia si è interessata stamane della singolare denuncia presentata dalla famiglia Basso, abitante in via Murisengo 17. Questa volta non si trattava dei soliti ladri ignoti o di qualche piccola truffa. E nemmeno di un alterco familiare. I denunciati sono delle entità piuttosto misteriose, addirittura dei fantasmi. Le accuse sono precise e, secondo i Basso, i fatti incontestabili. Da qualche giorno la casa è infestata dagli spiriti che si divertono a compiere ogni sorta di malefatte.

Il piccolo Alessandro Basso

Il capo famiglia, Ruggero Basso, di 38 anni, capo-reparto in uno stabilimento cittadino, ha precisato che i fenomeni di maggiore entità si verificano tutte le sere, immancabilmente, dalle 22 alle 23. E' un'ora di tregenda che mette in subbuglio tutto l'alloggio. I cassetti si aprono improvvisamente e il loro contenuto viene scompigliato e gettato a terra, i quadri si spostano, gli oggetti più disparati si mettono a volare. Ancora questa notte Ruggero Basso si è trovato sbalzato in cucina dal letto dove dormiva, mentre sul soffitto e sui muri vagavano strane ombre. E quello che è più singolare, ogni cosa avviene nel più impressionante silenzio.

I figli dei Basso, Alessandro di due anni, e Gianfranco di dieci anni, sono naturalmente i più turbati da questo scompiglio e anch'essi raccontano episodi da far accapponare la pelle. Gianfranco, ad esempio, ha visto più volte l'ombra di un gigantesco dito spostare le lancette dell'orologio che viene invariabilmente messo avanti di due ore. E anche i suoi giocattoli sono stati presi di mira dagli spiriti poichè spesso egli li ritrova negli angoli più impensati.

La signora Lucia Basso, madre dei due bimbi, fornisce quella che potrebbe essere, se non una spiegazione, almeno un motivo di tutto quel pandemonio. Tempo fa scrisse a un «medicone» di Milano per avere un rimedio ai suoi dolori di fegato. Le è stato risposto di sottoporre a un certo trattamento la sua fotografia, ma, quello che più l'ha colpita, è stato un breve post-scriptum nel quale veniva esortata a non aver paura poichè si trovava «sotto la protezione». La lettera con queste oscure parole è stata ricevuta il 28 dicembre. Ed è proprio da questa data che sono cominciate le manifestazioni degli spiriti.

Questo è quanto affermano concordi i componenti la famiglia Basso. Le indagini in corso accerteranno se si tratta di uno scherzo

Ancora vincite eccezionali a Torino con la cabala del lotto

I numeri di Capodanno hanno portato 20 milioni

Pioggia di ambi e terni a chi ha saputo interpretare i simboli delle feste: 14 (ubriachezza) 18 (schiamazzi) 56 (euforia) - Un altro milione ad una negoziante che già ne aveva vinti 22

Le feste di fine e di inizio di anno hanno segnato un notevole aumento nelle giocate al lotto: più che comprensibile è il desiderio di tentare la sorte, sia per turare le falle create nel bilancio familiare dalle spese necessarie in questo periodo, quanto, più genericamente, nella speranza di ricevere un dono del destino dopo di averne dispensati tanti. Così il complesso delle giocate ha raggiunto in Torino un livello assai più alto del solito: gli appassionati hanno riversato nei tanti botteghini ben 35 milioni di lire, a cui sono corrisposti circa 20 milioni di vincite.

Si può dire quindi che il lotto non ha smentito le aspettative dei suoi fedeli: ma naturalmente solo di quelli che hanno interpretato esattamente le diverse cabale. Fra i numeri estratti sulla ruota di Torino, ad esempio, vi sono i seguenti: 14-18-56: numeri che non dicono nulla ad un profano, ed invece, a stare alle varie «smorfie di Rutilio», hanno un loro profondo significato. Il 14 vuol dire ubriachi, il 18 risse, il 56 cadute per stato di euforia: tutte cose che si sono verificate, come sempre, nei giorni di Capodanno, per prevedere le quali non occorre eccessivo sforzo di immaginazione ma solo una certa conoscenza delle strambe abitudini dei numeri.

Fra le «ruote» preferite la scorsa settimana vi è stata quella di Firenze, per il lampante motivo che il nome di tale città comincia con la lettera «F», che è la stessa con la quale inizia la parola «fine». E gli appassionati hanno fatto bene a puntare su Firenze, poichè vi sono usciti il 31 ed il 60, per i quali è evidente la coincidenza con l'ultimo giorno dell'anno testè terminato. A Milano, infine, è uscito, come dono e senza alcun riferimento alle attuali festività, il popolare ambo 8 - 90, che ha provocato una vera valanga di vincite. La più cospicua pare essere quella di un milione, che ha premiato l'assiduità di una negoziante, già nota per aver vinto mesi addietro circa 22 milioni.

Anche nella settimana in corso le giocate si annunciano numerose e sono per la maggior parte concentrate sul terno 3 (i Re Magi), 6 (il giorno dell'Epifania), 90 (la vecchia, cioè la Befana). In proposito, la direzione del Lotto comunica che sabato prossimo, giorno della Epifania, l'orario dei botteghini e dell'estrazione non subirà modificazioni, trattandosi di giornata festiva.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 1,4; minima — 1; media — 0,4; ore 8 di stamane — 1. Umidità 98 %. Pressione mm. 729,4. Cielo coperto, vento calmo. — PREVISIONI: Temperatura media stazionaria. Cielo in prevalenza coperto da nubi stratiformi con precipitazioni nevose. Venti deboli o calma di vento. Nebbie persistenti locali.

Borse per sei milioni nelle scuole professionali

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha aumentato a 6 milioni l'importo complessivo delle borse di studio a favore di alunni di scuole tecniche e professionali, particolarmente bisognosi e meritevoli. Le borse ammontano in totale a 300 da lire 8.000 e 300 da lire 12.000. La nuova ripartizione prevede per la nostra città 4 borse del primo tipo e 7 del secondo.

Tre mandati di cattura per lo scoppio alla Fiat

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Benedicti ha interrogato ieri in carcere l'operaio Alberto Fontana in relazione allo scoppio avvenuto alla Fiat Mirafiori. Pare che il detenuto si dimostri ora particolarmente tranquillo e sicuro di se stesso.

Nel pomeriggio si procederà all'interrogatorio del caposquadra Giuseppe Beltramo e dell'operaio Sergio Tricerri. Subito dopo la pratica verrà affidata al giudice istruttore. I tre, imputati del reato di strage che comporta il mandato di cattura, sono difesi dagli avvocati Olivero, Chauvelot e Pastore.

NELLA NOTTE IN VIA ARQUATA 13

Svaligiato un armaiolo

Attraverso un finestrino delle scale - Scomparsi 12 fucili, 5 quintali di pallini e numerosi oggetti d'oro

L'armaiuolo Giorgio Enria di Bernardo, di anni 38, soltanto in via Arquata 18, tornando stamane dal paese di Corneliano d'Alba dove aveva trascorso le feste di Capodanno ha trovato la propria casa svaligiata dai ladri. Costoro sono penetrati nell'alloggio passando attraverso alla piccola apertura di un finestrino del gabinetto da bagno che guarda sul pianerottolo delle scale. Il furto è avvenuto probabilmente nelle prime ore del mattino del primo gennaio.

Da un affrettato inventario eseguito dal signor Enria è risultato che i ladri hanno asportato 12 modernissimi fucili da caccia, 5 quintali di pallini di piombo, oggetti d'oro e indumenti per un valore complessivo di 1 milione 870 mila lire. Chiamati dal proprietario dell'alloggio sono accorsi sul posto i funzionari del commissariato San Secondo e della polizia scientifica. Sono state rilevate fotografie e alcune impronte digitali lasciate sulla maniglia di una porta. Queste si riferiscono agli svaligiatori dell'abitazione. Le indagini per scoprire i responsabili del furto sono state intraprese con grande impegno perchè è già la seconda volta che un armaiolo viene spogliato dei suoi averi ad opera di ignoti. Come si ricorderà il precedente colpo era stato compiuto lo scorso anno in un negozio di piazza Cavour.

Furti di calcolatrici

Nel giro di quindici giorni sono stati denunciati al Commissariato di S. Secondo quattro furti di macchine calcolatrici elettriche. L'ultimo è stato compiuto ieri notte in uno stabilimento di corso Rosselli n. 182. Durante l'ingresso degli operai, ignoti lestofanti sono penetrati negli uffici ed eludendo la vigilanza del guardiano hanno sottratto due macchine del valore di 150.000 lire.

Traffico di macchine da scrivere contraffatte

Sessantacinque persone denunciate

I carabinieri dell'investigativa accertano un giro d'affari di oltre duecento milioni - Industriali e commercianti implicati

I carabinieri della squadra investigativa di Torino a conclusione di lunghe e pazienti indagini durate oltre un anno hanno deferito all'autorità giudiziaria 65 persone responsabili di un vasto traffico clandestino di macchine da scrivere Olivetti alterate o contraffatte. Il danno lamentato dalla ditta Olivetti si aggira sui 15 milioni mentre il valore complessivo dell'operazione supera i 200 milioni. I carabinieri hanno sequestrato una ventina di macchine ed accertato che un forte numero di queste sono state esportate in Argentina e Brasile.

Sono stati denunciati: per contraffazione, alterazione ed uso di marchi e segni distintivi di prodotti industriali Domenico Pinetti di Torino, la Società L.I.C. di Torino, Ferdinando Gamba di Torino, Mauro Monelli di Torino; per furto con circostanze aggravanti in danno dell'amministrazione militare Vincenzo Tommasetti di Verona e Giovanni Rossi di Torino; per appropriazione indebita aggravata in danno dell'amministrazione militare: Elena Altina di Torino; per frode esercizio commercio: Umberto Fangallo di Torino e Felice Grazio di Torino; per favoreggiamento reale: Pietro Caviglia di Torino; altre 15 persone debbono rispondere di ricettazione commessa in Torino, Napoli, Verona, Pisa, Genova, Firenze; inoltre 35 persone sono state denunciate per incauto acquisto commesso in Torino, Napoli, Verona, ed altre località d'Italia.

Secondo la denuncia, i fatti che hanno portato a questa importante operazione sono avvenuti come segue. Venivano acquistate macchine da scrivere di provenienza illecita (residui di campi militari) o trovate nei mercati dei rottami e poi rimesse a nuovo e carenate con lamiere dei tipi attualmente in commercio della ditta Olivetti. Tali macchine erano smerciate per nuove con bollettini di garanzia e numeri di matricola nuovissimi. I carabinieri hanno rintracciato — su denuncia della ditta Olivetti — in casa del Pinetti un registro contenente oltre tremila numeri di matricola. Su questa base sono proseguite le indagini, difficili in quanto troppo tempo era passato e non si potevano più controllare tutte le macchine perchè per molte mancava la registrazione della vendita. Si è potuto assodare che il commercio aveva avuto inizio nel 1942 terminando verso la fine del '49 quando si era messa in moto la macchina della giustizia.

Sfondata la porta per soccorrere una vecchia

Ieri alle 21,30 i vigili del fuoco su richiesta di alcuni inquilini accorrevano in via S. Domenico 7 dove da due giorni non era più stata vista una vecchia di 75 anni — Carlotta Peretta ved. Gibiglia — la quale vive sola in un alloggio del terzo piano. Sfondata la porta alla presenza di un funzionario di polizia, i vigili trovavano la donna stesa al suolo esanime accanto al letto. La poveretta, che era stata colta da malore da circa 15 ore, veniva trasportata al Maria Adelaide dove quei sanitari la ricoveravano in osservazione.

"Bionda incendiaria"

Ecco Betty Hutton, la magnifica protagonista di «BIONDA INCENDIARIA» e che in questi giorni appare sui nostri schermi. La sua bellezza passava ispirante ed immune nel fuoco di passioni che ella stessa aveva suscitato. Per lei giovanetta cantano vibrate le anime semplici dei mandriani del West; per lei donna s'accendevano ora le luci rutilanti di Broadway e i desideri raffinati dei milionari di Wall Street. Ma oltre il subbuglio sentimentale delle dorate platee, il suo pensiero seguiva soltanto il ricordo dell'uomo che gli eventi le facevano, alterni, amante, vicino ed irraggiungibile, in un delizioso, doloroso tormento.

A favore dell'uomo che offrì un occhio

Per le festività natalizie, la generosità dei lettori ha fatto pervenire una discreta somma destinata ad alleviare la situazione in cui si dibatte la famiglia di Luciano Capra. Come si sa, il povero giovane è disoccupato ed ha a carico la moglie, due bimbi ed il suocero; ora ha offerto un occhio per un altro giovane che è rimasto cieco. Egli cerca lavoro.

Ecco il secondo elenco delle offerte: A. Zanolo 5000; Anna Teresa 1000; R. Manzone 500; C. Mangini 1000; Castaldoni 1000; T. C. G. 500; M. E. 1000; Impiegati F.I.M.E.T. 2650; Impiegati S.A.I.V. 5000; G. P. 1000; Tre maestre in pensione 1500; Bian 500; Ezia, Giovanna, Fedora, Michele e Cesare operai dell'Aeritalia 3000; E. P. 2000; Guabello 500; N.N. 200; G. Marino 1000; Lina e Lino 500; Un gruppo d'operai della officina 4 della Villar Perosa 3750; Roberto 500; R. C. 1000; L.P. 2000; N.N. 5000. - Totale L. 37.400. Fondo precedente L. 21.060 - Totale L. 58.460.

Abbiamo pure ricevuto lire 5 mila che inviamo alla povera donna Caterina Ivol di Mompantero, Susa, rimasta ferita in un incidente nella fabbrica dove lavorava.

Bar svaligiato

Ignoti sono penetrati di notte nel caffè della stazione a Carmagnola asportando valori e tabacchi per oltre 100 mila lire. I ladri hanno potuto condurre a termine l'impresa grazie a chiavi false. Soltanto al mattino il proprietario Teodoro Tuninetti, aprendo l'esercizio si è accorto del colpo ladresco. I carabinieri hanno iniziato un individuo sospetto.

Le narcotizzate sul treno di Milano

Impronte digitali lasciate dai banditi

Nello scompartimento delle due artiste è stato trovato un fazzoletto che doveva servire per imbavagliare una delle vittime

Un nuovo episodio di banditismo, di cui sono rimaste vittime la notte di Capodanno le artiste di varietà signora Meme Bianchi ed Enrica Mussagno mentre sul diretto in arrivo all'alba a Milano viaggiavano sole in uno scompartimento misto di prima e seconda classe, ha rivelato oggi, in seguito alle attive indagini della polizia milanese, uno nuovo allarmante particolare. I due aggressori, messi in fuga dalla violenta reazione e dalle grida d'aiuto delle donne hanno dimenticato sui cuscini dello scompartimento un fazzoletto con il quale avevano tentato di imbavagliare la signora Bianchi. Questo fazzoletto è stato sottoposto a esame chimico ed è risultato che era inzuppato di una sostanza narcotizzante e precisamente di etere. Si tratta di un fazzoletto da donna, piuttosto rosso, con un sottile «à jour» in contorno. Il fazzoletto è stato esaminato anche per riscontrarvi possibili impronte digitali.

Le signore sono state interrogate per oltre due ore dall'autorità di polizia, ma esse hanno dichiarato che l'aggressione di cui sono rimaste vittima, è stata così rapida e impressionante da non essere riuscite, anche per il buio che avevano fatto nello scompartimento, a notare i connotati degli sconosciuti.

Maggiori particolari sui loro connotati ha potuto invece fornire uno dei controllori. Coi giovani, che viaggiavano in seconda classe ed erano diretti, come le due signore, a Milano, il controllore aveva scambiato anche qualche parola. Tutto fa ritenere quindi che i due giovanotti siano partiti da Genova Brignole con il fermo proposito di aggredire e di addormentare sul treno qualche solitario viaggiatore ed abbiano scelto come vittima la signora Meme Bianchi dopo averla notata al buffet della stazione per la lussuosa pelliccia con il collo di racard, la sua borsa di pitone che conteneva la paga della settimana, le sue eleganti valige e l'anello d'oro con smeraldo che portava al dito.

Alla nostra Questura è pervenuto stamane un fonogramma da parte della polizia di Milano. In esso si danno ragguagli sulla fisionomia dei due giovani banditi, che vengono segnalati nella nostra città. Vi sarebbero giunti nelle prime ore di oggi. Le ricerche subito intraprese non hanno finora dato alcun risultato.

Echi di cronaca

L'INTRANSIGEANT, grande settimanale italiano d'attualità, da oggi in vendita in tutte le edicole

LUX
il più divertente film della stagione
Ho incontrato l'amore
con WILLIAM POWELL
Betty Drake - Mark Stevens
E' un technicolor Nih Cent. Fox

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Sola Giuseppe
di anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie Emma Salotta; i figli: Mario (disperso in Russia), Teresita col marito Epifanio Vergnano, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali mercoledì 3 corr., alle ore 10, partendo da via Vitt. Emanuele 2, Chieri.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Marisa Piacentini

i famigliari la ricordano a quanti l'amarono. Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 5 alle ore 9 nella Chiesa di S. Giovannino, corso Vitt. Emanuele.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

GRAN	ME	CON	LA	GHIA
RI	PIÙ	DEL	PA	È
IL	TO	LA	TI	DI
DI	SO	RE	AP	FAR
HE.	TU	LI	ZA	PREZ

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Chincholle.

Soluzione del giuoco precedente: Spurazione: Centellando: 1. Asso; 2. Arma; 3. Rosso; 4. Indi; 5. Amati; 6. Serpi; 7. Tram; Resta: «Ridicolo è chi vuol parere ciò che non è» (Leopardi).

Una scuola di psicopedagogia è stata istituita dalla Facoltà di Magistero dell'Università. I corsi, aperti ai laureati di ogni Facoltà, avranno inizio in gennaio. E' prossima la chiusura delle iscrizioni.

DORIA
ULTIMO GIORNO
del «technicolor» 20th Century Fox
in «ANTEPRIMA»
L'AMANTE INDIANA
con
JAMES STEWART
DEBRA PAGET
Nello spettacolo serale verrà offerta alle Signore una gradita sorpresa della Ditta TOBLER

ASTOR OGGI

CORSO
IMMINENTE

Domani al DORIA

PROSSIMAMENTE
NEL PIU' IMPORTANTE CINEMA TORINESE

TEATRO ALFIERI
ULTIMA SETTIMANA
DELLA COMPAGNIA GRANDI RIVISTE "UGO TOGNAZZI"

MERCOLEDI' 3 Gennaio — GRANDE SERATA DEL BE-BOP per il Big-Ben-Ballets. Le signore ed i signori spettatori saranno invitati dai Big-Ben a ballare con loro in palcoscenico il Be-Bop
GIOVEDI' 4 Gennaio — SERATA IN ONORE DI TINA DE MOLA VERA ROL ERICA SANDRI
VENERDI' 5 Gennaio — SERATA IN ONORE DI UGO TOGNAZZI
SABATO 6 e DOMENICA 7 — alle ore 15,30 e 21,15 — Ultime quattro repliche della compagnia Tognazzi con la rivista «Quel treno che si chiama desiderio»

A QUESTE SERATE COLLABORERANNO PARTICOLARMENTE WALTER MARCHESELLI e BRUNO GERRI

CAPITOL-IDEAL-FARO
OGGI la METRO GOLDWYN MAYER presenta
la più bella opera cinematografica fin d'ora realizzata in technicolor
I TRE MOSCHETTIERI
dal romanzo di A. DUMAS
con
LANA TURNER - GENE KELLY
VAN HEFLIN - JUNE ALLYSON
ANGELA LANSBURY
Un grande film con i più acclamati attori

ELEGIA

E' stato un sogno: sei apparsa e dileguata rapida come le creature che vengono di là dalla terra, le creature ideali; eppure quanto viva, e come umana e viva, Jole.

E ho continuato a sognare.

Così ti ho condotto — e era un mattino bellissimo di Primavera — nel meraviglioso giardino dove è custodita, intatta, la giovinezza eterna: Bòboli. Tu m'eri al fianco col tuo sorriso e con la tua gioia, quella «che cambia le cose in miracoli e il cielo in musica». E tutto, d'intorno, dalle spalliere verdi e alle vasche, dai sentieri segreti agli anfiteatri in attesa degli spettacoli arcani, dai misteriosi alloggi di invisibili divinità alle raffigurazioni — in materia che è ormai anch'essa, natura — delle trascendenze ideali: tutto spirava incanto d'una inalterabile felicità. Io ti cingevo la vita, fissando nei tuoi occhi riflesso in luminosa esultanza l'incanto. Ci siamo seduti nell'anfiteatro maggiore su uno scalino in ombra e abbiamo visto dai boschetti d'intorno uscire e scendere nella platea sotto il sole in veli di luce le ninfe e, cinti i lombi e le tempie d'alloro, i fauni; e tessere danze e fingere inseguimenti e poi, d'un tratto, come accòrtisi d'un occhio indiscreto, sparpagliarsi coi gridi che i poeti di Grecia udirono, e correre a rinselvarsi.

Siamo saliti ancora fin alla vasca del Nettuno: lassù, a sinistra, il palazzo incantato d'Atlante; e di fronte, di là dalle terrazze, gli orti delle Esperidi. Quei vaghi cancelli a mezzo delle scalinate son forse perchè il drago non lasci di custodire i pomi preziosi. Ma ora ti stacchi da me e corri. Che ti ha preso? Io t'inseguo. Corri come una cerva. Ti ho perso di vista. «Jole! Jole!». Ma poi un altro nome mi sfugge: «Dafne!» Mi hai udito? Non so. So che corro col cuore che mi palpita in gola. Ecco: riapparisci: i capelli ti ondeggian sul collo. Ti sono vicino: e temo che un prodigio mi tolga il raggiungerti. No, ti ho raggiunta. Sei tu, ma ancora più vera. Più ideale e più vera. Ci siamo presi per mano e guardiamo dinanzi a noi la sorpresa.

Siamo sull'orlo di un immenso viale in discesa ad una meraviglia che s'intravede luccicante di acqua e di bianchi splendori nel sole.

Scendiamo: tu, a passo di danza. Di tratto in tratto, nelle nicchie verdi delle pareti d'alloro gruppi giocosi di fanciulli eternamente tali, e all'incontro delle pergole trasversalmente fuggenti in sorrisi d'ombra e in spere di sole stanno assorte divinità nei segni della loro gloria. Finchè arriviamo alla meraviglia.

I tuoi occhi s'aprono stupiti. Così breve spazio e così immensa visione alla fantasia. Cinta di acqua l'isola: un'acqua color di smeraldo. Di qua e di là, di fronte al viale, tra due colonnette con, su, cervi alati, un istmo lega l'isola alla terra. Magia: l'isola è lontana quanto può essere un sogno: l'isola approdo delle favolose navigazioni. Nuotano da lei verso la terra ferma, tuffati nel mar di smeraldo, i tritoni, immerse le braccia nelle criniere di cavalli marini. Arione canta sopra il delfino. L'isola è tutta fiori e al lussureggiar dei limoni — ascolta! — ricanta le favole mediterranee. Al canto, al tuo sorriso, o Jole, ha un fascino che avvolge e imprigiona d'una dolcezza ineffabile l'anima. Chi sei? Non Circe, non Circe. Sei Nausicaa dalle bianche braccia quale appariste intrepida all'Odisseo lordo di salsuggine e nel cinto i lombi d'un foglioso ramo spiccato or ora dalla selva? O sei Calipso? Sì: sento ch'io ti ravviso. Sei quella. E ora non ha più ragione il rifiuto della giovinezza immortale; non è più luogo al ritorno, nel viaggio ultimo, al tuo seno. Fu, la vicenda; fu, la rinunzia eroica e il tuo pianto lungo il mare che lo ripeteva. Ma adesso il tuo dono è il respiro stesso di questo giardino; tutto, d'intorno, vibra di questa gioia di vita immortale.

Ma tu sei curiosa ancora d'altre sorprese e mi trai per mano dove un nuovo spazio si apre: un cerchio immenso di prato tutto fiorito in un tripudio di sole: giro giro, ai margini giganteschi alberi ove la luce si trasmuta in ombra. Anche nel prato, in ciascuna metà del cerchio, un albero: i due solitari stanno assorti come nella coscienza di un loro trascendentale significato Eden. Albero della conoscenza, albero della Vita. Chi sa? Noi siamo prima dell'invito alla conoscenza e della condanna alla umanità: il tuo sguardo ignora il peccato, il tuo sorriso ignora il dolore. Non è avvenuto il dissidio con Dio; lo spirito nostro è vestito della Sua luce. E così l'universo, tutte le creature gioiscon la pace, ignorando la morte. Sediamo sull'erba, all'ombra che non è ombra del più invitante dei due alberi. Socchiudo gli occhi e ti ho in me come la parte che compiva l'essere di Adamo quale il momento della sua creazione; e per un attimo gusto quella felicità primigenia che poi nessun mortale ha provato. Ma riapro gli occhi e tu mi sei accanto: e un'onda di ebbrezza diversa mi trascorre le vene: un ardore umano, un desio umano. Che è avvenuto? Io faccio l'atto di stringerti fra le mie braccia: e tu fuggi. Fuggi di nuovo, come dianzi, ma ora anche più rapida e lieve. T'inseguo. Allorchè ti raggiungo, la vista, improvvisa, di là da chiusi cancelli, di un altro mondo: una piazza... delle strade... le case, i tram, le automobili e un formicolare di gente: il mondo reale. Mi si mozza il respiro. Soffoco. Appoggio il capo al cancello.

Quando lo risollevo, son solo.

Tu sei scomparsa. E io sono rimasto col peso e l'affanno del mio essere umano. E come un giorno Odisseo quando risolcò i mari a ritrovare i luoghi dei suoi meravigliosi approdi, altro non vide che i desolati e spaventosi aspetti della verità intrisa come di morte, io ripercorro il cammino fatto dianzi con te.

Fradicio, giallastro, con macchie schifose, il terreno nel cerchio coi due alberi spogli su cui rami secchi gracchiano negri uccellacci. Ai limiti del cerchio, nella nebbia, sul putridume delle foglie fradice, l'ossessionante gocciare di alberi scheletriti. Pianto d'eterno dolore. Ov'è il sole? Il sorriso del Dio? Neppure risplende più all'isola mediterranea. Muta, sotto il cielo bigio, nell'immobilità inerte ha vissuto, e ora ha dimenticato la vita. Livida l'acqua sulla quale galleggiano foglie morte; fermi i tritoni coi bracci alle criniere dei cavalli; un silenzio nel quale ogni voce s'è perduta da secoli e che nulla potrà mai ridestare. Riudire la tua voce armoniosa, Nausicaa! Riudir, se non altro, il tuo pianto, Calipso! Ahimè, questa non è che una vasca con delle figure emergenti dall'acqua; e in mezzo s'incrociano due striscie di terraferma sulle quali non son che delle conche di limoni. E la meschina isola non ha più memoria: soltanto sa che da lei, un giorno, si sprigionava un incanto per cui ella era una isola, di momento in momento varia, nel mondo sovrumano del mito, nel mondo eterno della poesia. E è questo sapere e non esser più che le dà una tristezza simile a quella di chi sia stato un Dio e ora è come tutti gli altri, con una bellezza in più, rimastagli, fredda, che non ha più senso di essere ed è soltanto di dolore a lui, da che al Dio d'un tempo è negato per sempre ormai di rivivere.

Risalgo disperato il viale sceso dianzi con Jole. Vo per il sentiero a lato, ove il mio dolore più si raccoglie, e a ogni incrocio dei viali traversali: «Jole!» chiamo. «Jole!» risponde l'eco. Questa soltanto, Eco, è rimasta delle ninfe: dolorosa ninfa, amante infelice, che l'amore consunse lasciando viva soltanto la voce. Ma, finito il viale, neppur Eco più.

Ora, la nebbia avvolge e rende irriconoscibile tutto in una mestizia d'Autunno, infinita. Questa è, ora, la tua sorte, questo il tuo vero aspetto, vecchio giardino? Non è più vero che in te era custodita la giovinezza eterna? Illusione. Tutto è condannato alla vecchiezza e alla morte. E passando rasente alla vasca nel cui centro Nettuno sta per dileguare, abbasso lo sguardo all'acqua e scorgo, nell'acqua, il mio volto. Rugoso, la barba di vecchione, lo sguardo stanco e dolente di atroci visioni, amara la piega della bocca e nella fronte l'impronta della conoscenza tragica. Son io? Dov'è il fanciullino? Quegli che mandava il cerchio qui intorno a questa stessa vasca? Dov'è quegli che dianzi, giovane, correva dietro a una forma di amorosa bellezza e nella esaltazione ideale vedeva la primavera eterna e le figurazioni immortali? Ora è pianto dal cielo e dintorno. E dolore. Ritraverso l'anfiteatro squallido d'abbandono: nessuno sederà più mai sulle gradinate invase dai muschi e dai licheni; e la platea deserta per l'eternità.

Sotto una pioggia fitta e minuta che penetra l'ossa, percorro l'ultimo tratto con gli occhi a terra, di quando in quando rabbrividendo. E, all'uscita, il senso della condanna: le case, i vicoli, i palazzi: la miseria, incancellabile e la molta superbia umane. E sotto gli ombrelli aperti camminare condannati, portando chiusa ciascuno, misteriosa o ignota a se stesso, la comune condanna.

Bruno Cicognani

Quattro attori americani della radio colti dall'obiettivo in un club di New York.

L'Artide diventerà il granaio del mondo?

Studi all'Università del Michigan per riscaldare con l'energia atomica i due poli - Gli esploratori andranno nelle zone dei ghiacci eterni con carovane di cammelli

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

In un articolo intitolato: «Il prossimo cinquantennio» Bertrand Russel, passato in rassegna quanto — secondo lui — si verificherà durante il resto del nostro secolo, si pone alcune domande: «Si potrà coltivare il grano nelle latitudini settentrionali? Si potrà rendere fertile il deserto australiano? Si potrà rimediare alla miseria dell'India e della Cina? Se la scienza rimarrà libera, la risposta sarà probabilmente sì; altrimenti sarà no».

Al primo interrogativo di Russel gli scienziati americani stanno cercando di dare una risposta affermativa risolvendo il problema del riscaldamento atomico delle terre polari. E' questa una audace ipotesi che non sarebbe stato possibile avanzare anche soltanto pochi anni fa prima della scoperta della energia atomica. Oggi invece sono state compiute le prime esperienze nei laboratori dell'Università del Michigan dal professor Paul Chenca che studia la possibilità di sfruttare praticamente le immense quantità di calore sviluppate dalla disintegrazione atomica.

Forse un giorno sarà possibile viaggiare entro i circoli polari in giacchetta. E' una prospettiva che se priva quella immensa landa gelata del romantico fascino consacrato dagli avventurosi racconti delle celebri esplorazioni, non può non sorridere ad un'umanità che è in continuo aumento ed è assillata da una crescente fame di terre. Gli studiosi affermano che in un futuro non molto lontano sarà possibile trasformare le gelide terre dei poli, se non in stazioni climatiche e balneari, almeno in zone abitabili e, quel che più conta, coltivabili.

Se si raggiungerà questo risultato sensazionale l'energia atomica nelle sue applicazioni pacifiche sarà una grande benefattrice dell'umanità. Ma per realizzare il piano così come è stato concepito occorrono impianti di una grandiosità e di una potenza eccezionale. Il riscaldamento dell'Artide e dell'Antartide potrebbe tradursi in realtà creando una sorta di gigantesco termosifone con una estesa rete di tubazioni collegate a macchine atomiche sistemate ad opportuna distanza e schermate in modo da evitare che agli utili effetti del calore si aggiungano quelli letali delle radiazioni.

La quantità di ghiaccio da sciogliere per far affiorare la terra è gigantesca; però occorre ricordare che bastano pochi grammi di combustibile atomico per portare all'ebollizione decine di tonnellate di acqua a temperatura zero.

Se sarà possibile la vita umana ed animale in certe zone artiche tutto il mondo subirà notevoli variazioni climatiche. Il regime delle piogge sarà trasformato e forse si potrà convogliare parte delle nubi sulle zone desertiche per renderle fertili. «Tutti questi son sogni» dicono gli scettici, ma il tempo moderno ci ha abituati a tali miracoli da parte della scienza che non è possibile negare recisamente a priori questa audace ipotesi. Naturalmente occorreranno molti decenni perchè sia possibile andare al polo con carovane di cammelli o perchè le spiagge dell'Artide si mettano a far la concorrenza a Capri ed a Cannes. Ma forse giorno verrà in cui il maggior mercato granario avrà sede nella baia di Baffin e nelle isole dello Spitzberg fioriranno gli aranci ed i limoni.

V.

Stranezze danesi

Dov'è l'inverno nordico? - Pane, vino e frutta, tre cose di cui si sente la mancanza - Gli “smoerrebroed„ vanto e mania di ogni massaia scandinava

Dal nostro corrispondente

COPENAGHEN, gennaio.

La prima domanda che mi faranno, quando sarò tornato in Italia: — Hai avuto freddo? che freddo fa lassù? nei Paesi scandinavi, molto freddo, vero? l'inverno nordico! — e io dirò che in Scandinavia, no, non ho avuto freddo; che non faceva più freddo che qua; anzi, a dir proprio la verità, non faceva punto freddo, nemmeno un brincellino, e una delle cose di cui ho provato una certa nostalgia, nei giorni passati quassù, è il freddo.

L'inverno danese... Ma dov'è l'inverno? Uffici, negozi, caffè, atri, anche se il locale è amplissimo e aperto in parte, come la stazione centrale di Copenaghen, tutto è imbottito di caldo, di un caldo che viene emerciato a tonnellate, gettato doviziosamente su ciascun abitante ricco o povero così come le fontane di Roma gettano l'acqua, senza interruzione, senza calcolo, senza freno. Tutte le case sono riscaldate in modo eccessivo, non c'è umile abitazione di manovale o di domestica, non c'è locanda da marinaio che non abbia i radiatori scottanti. In tutte le cantine il carbone strabocca. Di notte apro la finestra per non essere soffocato. Di giorno si esce da qualsiasi locale chiuso con tale provvista di calore addosso, che il freddo della strada si avverte sulla tua pelle come a contatto con una stufa. E capisco l'osservazione di un abitante di questi Paesi a un mio amico che di qui si trasferiva in Ispagna: — Disgraziato lei, che va a passare i mesi rigidi nel Sud! Quelle terre non sono attrezzate per il freddo; l'unico modo di star bene d'inverno è di andare il più vicino possibile al polo Nord.

* *

Pane, vino e frutta: altre tre cose di cui sente la mancanza in Danimarca. Il pane non è servito nelle trattorie, salvo speciale richiesta che io non faccio mai, poichè è mia regola mangiare all'uso locale. L'unico impiego che i Danesi fanno del pane consiste negli smoerrebroed (vedi più sotto).

Al posto del pane vengono portati vassoi di patate lesse, su cui si versa salsa d'arrosto, burro, maionese, a seconda della pietanza che fa da companatico. Quanto alla frutta, essa è in Danimarca un cibo prelibato, un oggetto da regali, che si offre agli amici, o con cui si premia un bambino; essa viene mangiata, con grande delicatezza, nei pomeriggi trascorsi in salotto, durante la conversazione, o la sera tardi all'ora del whisky.

La borsa del lavoratore medio può arrivare alla frutta; al vino no. Un fiaschetto da un litro di Chianti costa circa otto corone, cioè 800 lire, un fiasco normale 1600. Ho visto bottiglie di Saint-Emilion e di altri vini francesi di discreta ma non eccezionale rinomanza offerti a duemila a tremila lire. Una bottiglia di cognac francese del tipo più a buon mercato, che all'origine costa 800 franchi, e da noi poco più di duemila lire, qui ne vale cinquemila. E a questo punto bisognerà parlare del mistero della birra.

* *

Vi sono in Danimarca grandi fabbriche di birra, che esportano in tutto il mondo; ma l'illusione di potere, con poche lire di spesa, captare qualche sorso da quei fiumi spumeggianti che qui nascono per inondare il pianeta è dissipata dopo il primo posto in trattoria nel quale ciascun bicchiere di birra (non della miglior qualità, che è riservata all'esportazione e vietata all'interno) vi è stato contato 250 e spesso 150 o 160 lire. Nei caffè, negli alberghi la spesa non è minore.

La spiegazione del mistero sta prima di tutto nel fatto che ciascun bicchiere di birra bevuto in Danimarca incoraggia direttamente lo sviluppo delle arti e della scienza. In modo indiretto ciò può accadere anche altrove, ma qui il rapporto fra birra e cultura è immediato ed efficacissimo. Le birrerie Carlsberg dedicano infatti una parte non trascurabile dei loro utili al mantenimento di gallerie d'arte e di musei, al finanziamento di investigazioni scientifiche, all'aiuto personale ad artisti e a scienziati. I quali ultimi, sia per gratitudine, sia per dimostrare la propria indipendenza, spendono una parte dei sussidi che ricevono incoraggiando analoghe attività culturali mediante un ampio consumo di birra. Ne nasce un circolo opportunamente chiamato vizioso. I Danesi mostrano una grande fede nella cultura e un imperioso desiderio di promuoverla.

Nei tempi felici, prima del '40, un modesto operaio danese era capace di promuovere senza sforzo una decina di bottiglie di cultura al giorno. I prezzi attuali hanno imposto forti limitazioni al consumo, ma i Danesi sono rimasti ugualmente uno dei popoli più amanti della cultura che si conoscano.

Ma l'altra spiegazione sta nelle tasse che il governo danese impone su tutti gli alcoolici. Il governo danese sa spremere dove può spremere, ben sapendo che l'abitudine diventata vizio non si lascia stroncare neppure da esorbitanti tassazioni.

* *

Come mangiano i Danesi? Mangiano immense quantità di smoerrebroed.

E' una specialità scandinava, o una mania scandinava, che dapprincipio vi sorprende e vi piace, poi vi entusiasma, poi vi stucca, ma non mai tanto da non ricascarvi. E' per i Danesi quel che è la pasta asciutta per gli Italiani.

Prendete un pane a cassetta, tagliatelo a fette giuste sottili, spalmate delle fette di burro senza esagerare nello spessore, e sopra ciascuna fetta stendete ampi strati di salmone conservato, di aringa fresca ammorbidita con un po' di strutto, di pasti d'uovo sodo con maionese, di fegato d'oca su foglioline di lattuga, di prosciutto con peperoncini e capperi, di vitello arrosto con cipolline, di insalata di pesce in salsa tartara, di... insomma di tutto ciò che vi passa per la testa e che si presti a fare una pietanza fredda, appetitosa e [illegible].

Gli smoerrebroed vengono portati all'inizio del pasto e ne sono un elemento fondamentale. Non si trovano mai pronti; ciascuna cuoca si fa un vanto di preparare all'istante lo smoerrebroed con le sue mani, con vivande appena tolte dalla scatola, con carni e pane appena affettati, il che dà alla cosa una certa grazia di freschezza e di «appena fatto»; ciascuna padrona di casa, ciascuna figlia, tiene ai suoi smoerrebroed e vi si specializza come una donna di Sardegna ai suoi ricami o una Olandesina alle sue piante. Con quale cura ella preparerà gli smoerrebroed per il fidanzato accolto per la prima volta in casa! Vi sono trattorie celebri dove la lista degli smoerrebroed è così variata e lunga (si arriva a quattrocento qualità diverse), che misura tre o quattro metri ed è avvolta come una pergamena in uno speciale astuccio.

Gli smoerrebroed regnano sulla tavola d'ogni famiglia danese ricca o povera, e regnano nella foschia notturna che fin dalle tre del pomeriggio invade, di questa stagione, Copenaghen. Ai crocevia, lungo le arterie centrali, vedete spargere, da certi casotti bianchi di lacca, minuscoli, montati su rotelle, la testa d'un omino che sta, col suo spaccio ambulante, pronto a servire gli smoerrebroed già incartati agli studenti e ai marinai a corto di denari; mentre sartine e dattilografe vanno a mangiarli, innaffiandoli di birra o di caffè lungo, verso le dieci di sera, quattro ore dopo la cena, nelle trattorie dove si esige il grato convegno. Non c'è amore senza smoerrebroed.

Riccardo Forte

Mantello «pagoda» in lana nera di Jean Baillie.

Giacchetta di lana beige con motivi di leopardo. Anche la casacca di maglia nera operata è ornata di leopardo. Modello creato da Pierre Balmain.

STASERA AL CARIGNANO

Cocktail party: un primo atto che richiede qualche spiegazione

Renzo Ricci ed Eva Magni, mentre gli altri attori provano coscienziosamente una commedia che già sanno a memoria, ma che pure, per l'incontentabile direttore, ha bisogno di essere qua e là ravvivata e rinfrescata, se ne stanno nel camerino, da cui, tratto tratto, Ricci esce frettolosamente per recarsi sul palcoscenico e per ritornare quasi subito a riprendere il discorso interrotto.

Si parla naturalmente della nuova commedia (nuova per Torino) del poeta e drammaturgo T. S. Eliot, *Cocktail party* che andrà in scena questa sera e che, da tutto ciò che ne abbiamo letto, avrebbe bisogno di un piccolo preambolo esplicativo, almeno per quanto concerne il primo atto, di cui parecchi critici, e non dei minori, hanno confessato di averne capito ben poco; o addirittura nulla, come altri hanno affermato.

— Eppure — mi dice la signorina Magni — è tutto così facile e comprensibile...

— Se fosse veramente così facile — osservo — perchè, tanto il pubblico quanto i critici, che di teatro se ne intendono, si sono dimostrati così perplessi, quasi disorientati alla fine del primo atto?

— Non saprei. Confesso, però, che anch'io ho dovuto leggere due o tre volte la mia parte prima di «entrarci dentro». Non è un confronto che regga, ma tanto per dire, la parte dell'*Ereditiera* me la sentivo addosso, come diciamo noi, senza troppa fatica. Invece, per penetrare nello spirito di Celia, una figura veramente «luminosa», e prima, direi, di «illuminarmene» io stessa, ho dovuto attentamente considerarlo in ogni sua più intima sfaccettatura, rigirarmelo ben bene «esternamente» prima di lasciarmelo scender dentro. Non già che sia uno spirito eccessivamente complicato e tanto meno contorto, ma per esternarlo, una volta capito, non bisogna sorvolare sul significato delle poche ma lucide parole con cui si esprime, e soppesarle ben bene e cercare di dirle con lo stesso proposito con cui furono scritte. Sono le parole non soltanto di un commediografo, ma di un poeta.

— D'altra parte — continua l'attrice — neppure Celia non riesce a «capirsi»; e se il maestro o il dottore delle anime o il «mago», come taluni lo hanno impropriamente chiamato, insomma, se l'ospite sconosciuto, sir Enrico, non rivelasse a Celia lo spirito di cui è animata, probabilmente da se stessa non riuscirebbe a scoprirlo, pur intuendone la luce interiore che da esso emana e da cui è come sublimata. Ed è appunto per tale rivelazione che Celia abbandona ogni cosa, compreso l'amore, per avviarsi al sacrificio di se stessa e della sua vita...

— Sacrificio — interviene Ricci che intanto è ritornato — adeguato alla conquista spirituale a cui Celia è stata prescelta.

— Ma questo — dico io — arriva all'ultimo e, come spiegazione, un po' troppo tardi; cioè quando il «disorientamento» del pubblico è ormai difficile da raddrizzare...

— Niente affatto — afferma Ricci — il contenuto di questo famigerato primo atto è semplicissimo. Fai conto che, in uno dei soliti salotti, frequentato dai cultori del *Cocktail party*, alquanto frivoli e leggeri, ognuno di costoro parli per conto suo, e venga continuamente interrogato dall'ingresso di nuovi personaggi o dalla intromissione «raffreddante» del telefono, e che questo e quelli recidano il filo dei discorsi appena iniziati e così... poco importanti da non meritare neppure di essere riannodati. Ecco, allora, il provvido intervento di tre nuovi personaggi che si assumono l'incarico di raccogliere tali fili recisi e di riannodarli. Immagina che questo sir Enrico sia quasi un veggente, uno scrutatore di cuori e di coscienze e che i due signori che accompagnano il suo ingresso siano qualcosa come «angeli custodi» e che, finalmente, i tre sopraggiunti si mettano a disposizione dei tre personaggi principali della commedia abbandonando gli altri, che non contano nulla, alla passione per «l'ora vuota dell'aperitivo...». Chiaro, no? Tre personaggi vivi e ben reali e tre... coscienze attive, il maestro e i due custodi.

E Ricci ritorna sul palcoscenico dove le prove continuano...

e. q.

PREVISIONI NON POLITICHE PER IL 1951

Attacco al cancro e successi del cinema

Hollywood batterà la concorrenza della televisione - Si fabbricheranno meno auto - La “bomba H„ pronta entro l'estate?

Washington, martedì sera.

Personalità del mondo politico, industriale e scientifico hanno espresso un cauto ottimismo nelle previsioni loro chieste per il 1951. In dichiarazioni scritte in esclusiva per la *United Press*, esse hanno predetto:

1) Un forte aumento nella produzione delle armi atomiche;

2) importanti sviluppi nelle ricerche di nuove medicine;

3) la vittoria del cinema nella competizione con la televisione.

Le armi atomiche

Ecco alcune dichiarazioni.

Gordon Dean, capo della Commissione per l'energia atomica ha detto: «Sino a quando non verrà instaurato un controllo internazionale sulle armi atomiche, noi dovremo rafforzare le nostre difese accrescendone quanto più possibile la produzione. L'anno 1951 sarà dedicato a realizzare tale accrescimento.

«Noi svilupperemo nuovi impianti per la produzione di materiale sfruttabile ai fini atomici, esploreremo e svilupperemo le fonti dalle quali ricaviamo i minerali adatti, intensificheremo le ricerche in tutti i campi ed aumenteremo il nostro arsenale di armi atomiche».

Il maggior generale Lewis Harshey, capo dell'ufficio di reclutamento, ha detto:

«Mi sembra certo che le nostre speranze di felicità per gli anni avvenire potrebbero essere basate sul sacrifici che noi faremo durante il 1951, come pure sullo spirito di devozione laboriosa, con cui affronteremo gli inevitabili compiti e problemi che ci attendono. Prevedo per il prossimo anno una riduzione di un terzo nella produzione civile. Con la fine del 1951, l'industria sarà quasi tutta su piede di guerra, sebbene non in modo rigido come avvenuto durante la seconda guerra mondiale.

«Le restrizioni governative per quanto riguarda i metalli provocheranno una riduzione nella produzione delle automobili e la fabbricazione con metalli meno pregiati di parti di macchine di importanza secondaria».

Un portavoce dell'«Associazione medica americana» ha detto: «Sono in corso numerosi esperimenti. Molti di essi nel campo delle medicine, ma in questo momento è impossibile una valutazione precisa. Lo sviluppo delle ricerche dipenderà dal perdurare dello stato di pace. Se non vi sarà guerra, la maggior attenzione verrà dedicata al cancro e ad altre malattie spastiche; se invece ci fosse la guerra, allora gli esperimenti si baserebbero sulle necessità che ha una nazione durante un conflitto».

La prova di Hollywood

Darryl Zanuck, capo della produzione della «XX Century Fox», ha dichiarato: «Nei prossimi dodici mesi si vedrà quale è la forza competitiva delle varie forme di divertimento. Sono favorevole a credere che tale prova si risolverà in favore della cinematografia contro la televisione.

«Uno dei fattori che giocano in favore di Hollywood è il numero dei grandi film che vengono attualmente messi in lavorazione. Spettacoli di questo genere sono molto costosi e solamente l'industria cinematografica può permettersi di farli».

Ancora a proposito delle armi atomiche, il prof. William Lawrence, uno scrittore che ha fatto molto per divulgare fra il pubblico americano le ricerche nucleari, scrive in un suo libro uscito entro pochi giorni che la prima bomba «H» potrebbe essere pronta per essere sperimentata quest'anno.

«Nel campo atomico — egli scrive — gli Stati Uniti sono di cinque anni più avanti dell'Unione Sovietica. Non possiamo dichiararlo al mondo con tutta sicurezza, ma vi sono buone ragioni per ritenerlo probabile.

«Che la prima bomba «H» possa essere pronta per essere sperimentata a Eniwetok entro l'estate del 1951, rientra nel campo delle possibilità. Probabilmente non si tratterà di un tipo di bomba ottimo sotto tutti gli aspetti, e forse probabilmente la sua potenza non eguaglierà quella pretesa, di cinquemila bombe A come quelle costruite durante la guerra. Sarà però una bomba all'idrogeno e consentirà di trarre conclusioni per produrne di più potenti».

La previsione del Lawrence contrasta però notevolmente con quelle di altri esperti atomici.

Si tenterà di trarre a galla la nave romana di Albenga

Albenga, martedì sera.

Verso i primi del prossimo mese di febbraio, la nave ricuperi «Rostro» tenterà di trarre a galla la nave romana giacente nel nostro mare da circa duemila anni. Poco meno di un anno fa, come i lettori ricorderanno, dopo il ritrovamento di anfore fatto da pescatori della zona, la nave «Artiglio» di Genova lavorò quasi tutto il mese di febbraio con la benna per ricuperare il carico di detta nave riportando alla luce 728 anfore. Considerato che nell'interesse della scienza e della storia era bene trarre a galla l'intero scafo, i lavori vennero sospesi per studiare attentamente il modo e i mezzi con cui sollevare la nave dal fondo marino.

La probabile riuscita del tentativo farà assurgere il fatto a importante avvenimento internazionale. L'interesse di quanti sia a cuore la riuscita di questo ricupero si ricollega all'esistenza, ormai definitivamente accertata, di altre navi romane giacenti in fondo al mare; una all'altezza di Capo Berta, un'altra tra Porto Maurizio e San Lorenzo, e un'altra ancora più a ponente.

GLI ASTRI. — Luna in Scorpione in sestile a Mercurio, in trigono a Giove e Urano, in sestile al Sole, in quadrato a Marte. Influenza: ottima, ma troppo irruente.

NUMERI, METALLI, COLORI, PROFUMI e PIETRE FAVOREVOLI. — Numero nove, cinque e mercurio, colore rosso fuoco. Assenzio, Cinabro.

RELAZIONI. — Malignità di un vario amico, ma rivincita certa a breve scadenza. Avrete la prova schiacciante che vi amano. Per i tipi della Vergine, Gemelli, Scorpione, Pesci e Bilancia la vibrazione è più forte.

AFFARI. — Guadagni e trionfi insospettati per una geniale trovata. Gli Acquariani, i Leonini, Sagittariani e Capricorniani possono osare con coraggio e temerarietà.

SPORT E VIAGGI. — Successi in tutti gli sport, ma le macchine ed i motori si guasteranno con facilità alla fine delle gare. I viaggi si possono fare senza guai. Gli Arietini ed i tipi dell'Acquario devono andare piano.

SALUTE. — I reumatismi possono ancora dar fastidio agli Acquarii ed ai tipi del Cancro e del Capricorno. I sofferenti di prostata e vescica, bronchi e reni, abbiano più prudenza nel mangiare e negli sforzi.

IMPREVISTI. — Risposta favorevole ad una domanda ritenuta troppo difficile.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21, Rivista Tognazzi: «Quel treno si chiama desiderio» **Carignano:** ore 21, Renzo Ricci «Cocktail Party» di T. S. Eliot. Novità.

Fassio O. Medici 112, tel. 73-796. **Gaudio** Danze: ore 16 e 21. **Gay** Danze: oggi riposo.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Or. Tony Stella. Paradiso **Columbia Danze** v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armanil. Attrazioni **Esterit Danze** via Cavour 6, tel. 44-750: Orch. Bianchi ore 21.30-3 **La Perroquet Danze** via Goito 16: Orchestra Dotazzi. Attrazioni. **Maison des Artistes**, p. S. Carlo 182. Danze 17; 21: Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Bastriere** Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Barera, C. Loris. Danze attr. 22-3

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «L'ispettore generale» technic. Danny Kaye W. B. **Astor** «Il morto che parla» Totò, Silvana Pampanini. **Corso:** «Cenerentola» di Walt Disney, in technicolor. **Doria:** «L'amante indiana» techn. J. Stewart, J. Chandler, D. Paget. **Lux:** Ho incontrato l'amore, techn. William Powell, Mark Stevens. **Metro-Cristallo** technic. «Vacanze al Messico» W. Pidgeon, J. Iturbi, Powell, Massey. Matt. 10.30 L. 136 **Reposi:** «L'ispettore generale», Danny Kaye, technicolor W. B. **Torino** «Cronaca di un amore» Lucia Bosè, M. Girotti. Ap. 13. **Vittoria:** «Falchi in picchiata» techn. Edmond O'Brien, R. Stack

Alessandra «Su un'isola con te», techn. E. Williams, P. Lawford. **Alpi:** «Domani è troppo tardi». **Ariston:** «Su un'isola con te» technicolor. E. Williams, P. Lawford. **Augustus** «La malquerida» D. Del Rio, P. Armendariz, Dominguez. **Capitol:** «I tre moschettieri» tech. Lana Turner, Gene Kelly. **Faro:** «I tre moschettieri» techn. Lana Turner e Gene Kelly. **Hollywood** «Il brigante Musolino» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano **Ideal:** «I tre moschettieri» techn. Lana Turner e Gene Kelly. **Massimo:** «Lo chiamano papà» techn. Clifton Webb, Myrna Loy. **Nazionale:** «La bisarca» Peppino De Filippo, S. Pampanini. **Principe:** «Il brigante Musolino» A. Nazzari, S. Mangano. Ult. 22. **Statuto** «Lo chiaman papà» tech

Asti: «Il ritorno del lupo» Flynn. **C.O.R.** Prima comunione. Fabrizi. **Mignon:** «Nabbia» technic. Var. **Olimpia** E ora chi bacerà? techn. **Po:** «La conquista del West». **P. Nuova** Una notte a Casablanca **Regina:** «Figlio di Lassie» technic **Romano** «Una voce nel tuo cuore» Rivista Ferrero 16.15 e 21.30. **S. Felice:** «Angeli senza paradiso» Maria Eggerth.

Esperia «Ora luogo e ragazza» cal. **Imperiale:** «Cocaina» e Varietà. **Italiano:** «Strega rossa». **Mirafiori:** «Favorita marescialla» Larry Parks, Marg. Chapman. **Vinzaglio** «Prima moglie Rebecca» Laurence Olivier, J. Fontaine.

Eliseo «Fiume d'argento» Flynn. **Frejus** «Furia» Gino Cervi e Rivista Magiche Wetryk. **S.Paolo** Signore in ermellino. Tec

Carelio «Imperatore Capri» Totò. **Cristina** t. 52-035 «Cieli azzurri» technicolor, Bing Crosby. **Grappa:** «Notte e dì» technicolor Cary Grant, Alexis Smith. **Radium** «Allegri imbroglioni» con Crik e Crok. Comp. riv. Castiglia. **V. Veneto:** «Il vedovo allegro» A. Nazzari, C. Dapporto. I. Barzizza

Astra: «Giardino segreto» O'Brien **Cernaia** «M.lle Du Barry» techn. Comp. Rivista Pirolla. **Excelsior** «Canto dell'India» Sabù **Odeon** «Un passo va alla guerra»

Adua «I Lloyds di Londra» Var. **Aurora** «Cobra» tech. Sabù Montez **Brescia** Chicago bolgia infernale **Fertiner** «La bella preda» techn. Yvonne De Carlo, C. Coburn. **Palermo:** «Davide Copperfield». **Sociale:** «Speroni e calze di seta»

Gabiria: «Fuoco a oriente». **Colosseo:** «Ritratto di Jennie», Jennifer Jones, J. Cotten. **Italia** «Vogliamoci bene» Var. **Moderno:** «Tombolo» A. Fabrizi. **Piemonte:** «Bazar delle follie». **S. Carlo** (Nichelino): «Segreto di Don Giovanni». **Sparta:** «Ho sognato il paradiso»

Alba: «Corriere di ferro» Nichi **Apollo:** «Bufera mortale» Stewart **Eldorado** «Schiave della città» techn. **Lucento:** «Peggiori anni della nostra vita» e Nuova riv. Be.Sa.Ve. **Lutreria** (staz. Dora) «Signora in marsina» Skelton. Loc. riscaldato

ARRIVANO I COMPAGNI!

L'esercito russo è alle porte. Ecco i primi due soldati, i primi ufficiali, la polizia. Che fanno per prima cosa? Il castello è requisito. Come trattano i padroni di casa? E le loro donne? E' un documento di vita vissuta, drammaticissimo. Leggetene il condensato in «Selezione» di gennaio.

REGISTRI

registratori, cartelle, agende, schedari, schede. Tutto nuovo per il 1951.

VACCHINO, v. Lagrange 3, Torino

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-524

Per la donna

Consigli alle sciatrici

Questo capitolo non è per chi, vedendo in questi giorni cadere la neve, ha formulato melanconici pensieri di piedi freddi e naso rosso, c'l fango per le strade e difficoltà di circolazione. Questo capitolo è per le donne che vedono la neve in funzione di allegre domeniche in montagna. Il costume è pronto. Avete cercato di addomesticare gli scarponi portandoli per casa. Ma i muscoli? I muscoli e le articolazioni, così importanti per chi, dopo una giornata trascorsa con gli sci in allegre scivolate e capitomboli, non vuol arrivare a casa tutta indolenzita, non si possono comprare già pronti per l'uso. Bisogna prepararli piano piano alla nuova fatica con qualche esercizio quotidiano. Ecco qualche semplice esercizio che avrà il potere di togliere la ruggine dai muscoli e di far funzionare meglio cuore e polmoni:

1) Di fronte alla parete con i piedi nudi, piegare le ginocchia finchè toccano il muro. Ripetere scostandosi a mano a mano dal muro e tenendo sempre i piedi rigidamente orizzontali;

2) Con le spalle al muro e sulla punta dei piedi, flessioni sulle ginocchia;

3) Piedi orizzontali e immobili, flessioni in avanti, toccando i piedi con le punte delle dita. Rialzarsi leggermente;

4) Seduto per terra sollevare le gambe e stendere i piedi con forza verso il basso e verso l'alto, senza muovere le gambe.

Per l'elasticità del corpo

1) Prone per terra, col peso sulle braccia tese: piegare le braccia fino a toccare il pavimento col viso e risollevarsi tenendo rigide reni e ginocchia;

2) Mani sui fianchi, torso dritto, gambe leggermente divaricate, piedi piatti: flettere le ginocchia lentamente fino a restare accoccolate, rialzarsi rapidamente;

3) Posizione «a fondo», secondo il linguaggio schermistico, con gamba sinistra avanti: invertire la posizione delle gambe con un rapido salto;

4) Mani sui fianchi, gambe divaricate: flettere alternativamente, in senso laterale, prima la gamba destra, poi quella sinistra.

Per il «viraggio lento»

1) Posizione di spazzaneve, busto dritto, mani sui fianchi: flettere le ginocchia pesando col corpo alternativamente a destra e a sinistra, cercando di non chiudere le ginocchia verso l'esterno. E' un esercizio prodigioso per le articolazione del ginocchio;

2) Posizione di spazzaneve: flettere il busto alternativamente a destra e a sinistra, senza sollevare la gamba opposta al movimento;

3) Stessa posizione di spazzaneve: flettersi su una gamba col busto piegato sulla stessa. Sollevare l'altra gamba e stenderla a lato senza perdere l'equilibrio.

Bisogna saper dosare questi esercizi secondo le proprie possibilità. E' bene eseguire i movimenti (specie le due ultime serie), davanti allo specchio per verificarne la correttezza. All'inizio, evitate di precipitare i tempi e di mozzarvi il fiato: e abbiate cura di inspirare al momento della contrazione ed espirare alla distensione. Ultimo suggerimento: rinunciare all'ascensore e fare le scale, posando il piede piatto su ogni scalino.

L'esperienza insegna di:

1) Bandire dall'equipaggiamento tutto ciò che è ingombrante e superfluo;

2) Scegliere come provviste alimentari, cose molto nutrienti e sbrigative. Ecco una ricetta elementare di «sorbetto al cioccolato», da farsi sui due piedi (anzi sui due sci): pestare e mescolare una certa quantità di cioccolato al latte con ugual volume di neve in una scatola metallica sino ad ottenere una massa semiliquida omogenea. Lo stesso si può fare con farina d'orzo e d'avena, zucchero e neve;

3) Durante la corsa, bere poco e solo latte o succo d'arancia intiepidito, che porterete in un thermos. All'arrivo, mangiar poco e bere molto, ma sempre bevande calde e molto zuccherate. Se la corsa è stata faticosa, il tiglio è eccellente. Con questo sistema si possono evitare molti irrigidimenti muscolari;

4) Diffidare del sapone di Marsiglia quando il freddo è intenso, usarlo solo per le mani, ma ungerle abbondantemente dopo averle lavate e prima di uscire al freddo;

5) Quando ci sono venti gradi sotto zero, sorvegliare il viso del compagno e pregarlo di farvi lo stesso servizio: appena compare una macchia biancastra sulle guance o sul mento, strofinare la parte con la neve fino a riattivare la circolazione. Il congelamento più frequente colpisce le mani, i piedi o le orecchie. Evitare in questi casi di entrare in una stanza calda: il freddo si cura col freddo. Frizionare la parte insensibile con neve, massaggiare, pizzicare finchè premendo un'unghia nella carne, non vi rimanga una traccia rossa;

6) Le vesciche, tormento delle sciatrici novelline. Per evitarle, provvederai di scarpe ben fatte, provarle prima di comprarle con due calze di lana spesse. E prima d'infilare le calze di lana bianca, preferibili a quelle colorate che stingono, ungere i piedi con lanolina. Se malgrado tutto, le vesciche appaiono, curarle in tempo: non c'è che forarle a più riprese, facendone uscire il liquido. Poi coprirle con leucoplasto che toglierete la notte mediante etere;

7) La distorsione alla caviglia. Con una striscia di tessuto largo sei centimetri, bendare immediatamente cominciando dalle dita del piede e risalendo in croce fino allo stinco, senza stringere troppo (fermerebbe la circolazione), nè lasciare il bendaggio troppo lento (che non servirebbe a niente). Se è trascorso del tempo dall'incidente, e la caviglia è gonfiata, porre il piede sul bordo del letto in modo che sia più alto del ginocchio e massaggiare partendo dalle dita del piede verso l'alto, in modo da «vuotare» la caviglia dal gonfiore. Poi bendare nel modo spiegato innanzi.

Costume da sci intero canadese creato da Gerhard Kennedy. Esso rappresenta il massimo di «comfort» e di eleganza per gli sport invernali. (Doc. I.W.S.)

Siete buoni genitori?

Gran parte della felicità di una famiglia dipende dal rapporti che riuscirete a stabilire con i vostri figli. Le seguenti domande sono applicabili soprattutto a figli dai dieci ai sedici anni. Alle ultime quattro bisognerebbe rispondere NO, Alle altre SI'. La perfezione è impossibile. Con 12 o 13 risposte corrette, potete considerarvi buoni genitori, con 10 o 11 normali. Se i figli hanno meno di 15 anni, i padri otterranno una media inferiore di due punti alle madri. Con risultati più bassi o differenze più grandi, è consigliabile prendere provvedimenti, se non volete che i vostri figli crescano nella vostra casa come estranei.

VOI:

1. Trovate tempo per «amichevoli» conversazioni con i vostri figli?
2. Dimostrate loro grande affetto ed amore, quotidianamente e a ciascuno?
3. Vi divertite ad averli a tavola con voi?
4. Li lodate più di quel che li critichiate?
5. Ricevete volentieri i loro amici a casa vostra?

I VOSTRI FIGLI:

6. Discutono i loro intimi problemi con voi?
7. Sono contenti di uscire e fare qualcosa con voi?
8. Passano volontariamente un po' del loro tempo destinato ai giochi o ai divertimento in casa?
9. Vi chiedono consiglio nelle decisioni più importanti?
10. Dimostrano interesse ai vostri abiti?

VOI E LORO:

11. Mettete sovente in dubbio la sincerità gli uni degli altri?
12. Vi arrabbiate e dite cose spiacevoli?
13. Vi lamentate sovente di essere incompresi gli uni dagli altri?
14. Tentate sovente di obbligare «papà» a prendere le vostre parti contro di loro o contro «mammà»?

AFORISMI

● E' veramente seccante scoprire che le nostre amiche pensano di essere più belle e simpatiche di noi tanto quanto noi pensiamo di essere più belle e simpatiche di loro.

● Meglio non azzardarsi a prendere in giro gli uomini: quando se ne accorgeranno, ci faranno più male di quel che la nostra astuzia ci abbia fatto bene.

● Lo amava come un fratello: specialmente dopo che ebbe conosciuto suo fratello.

● Bambino nell'orto: «Mamma, e i cavoli come nascono?».

Viennese di nascita, figlia di madre russa e di padre inglese, l'attrice Tamara Lees risiede a Roma e ha già interpretato tre film in Italia.

Di corsa Anita incontro a Garibaldi

L'eroina sud-americana, impersonata dalla Magnani, galoppa a Villa Borghese sul "Transatlantico", il cavallo grigio di Mussolini

ROMA, gennaio.

Seduto su un alto sgabello, Giuseppe Garibaldi fuma una sigaretta dondolando le gambe inguainate nei pantaloni di flanella scura. Poichè l'aria è umida (fuori della tenda del generale piove a dirotto) e il tabacco stenta a bruciare, Garibaldi strofina, inutilmente, quattro o cinque fiammiferi svedesi sotto la suola degli stivaletti ornati di un paio di magnifici speroni.

Il generale ha il «poncho» gettato di traverso sulle spalle e l'aria alquanto corrucciata. Accoccolati in cerchio attorno a lui, muti, incrocicchiati, i fedeli gregari attendono un ordine, un cenno del capo. Ma Garibaldi tace. I suoi occhi fissano il pertugio d'entrata della tenda: attraverso il quale si intravede un paesaggio rigato, lavato fumigante di pioggia. Egli attende Anita. Nella ter... ritirata da Roma investita dai francesi, Anita gli è stata al fianco come ha potuto; ora, ella è esausta dalla fatica.

La Magnani n. 2

Ma ecco, Garibaldi ha un moto improvviso. Un rombo si avvicina. Tutti balzano in piedi. Uno squillo di clacson, uno stridere di freni, uno sbattere di sportelli, delle voci concitate: a lembo della tenda si solleva: è Anita. Ansimante per la corsa, coi capelli in disordine, gli occhi lucidi di febbre, vestita di una lunga e costosa pelliccia, calzata di soffici e bassi mocassini, l'eroina si getta nelle braccia del generale, esclamando: «Caro, caro, caro!...».

Dietro di lei, vestito da capo a piedi come un miliziano di Spagna, avanza il regista Alessandrini, cioè, il marito di Anita — Anna Magnani — (Garibaldi non bada a simili sciocchezze; e in fondo, che male c'è? Anita, sembra certo ormai, sposò l'eroe in seconde nozze, e si chiamava, prima, Ribeiro da Silva); dietro il miliziano, ecco un signore con la faccia grassa e i baffetti a coda di topo: è il producer del film; dietro il producer, s'affaccia una ragazza alla vista della quale un «oooh!» di meraviglia sfugge dalle bocche di tutti i presenti: la «controfigura» della Magnani.

La sua rassomiglianza con la diva è sorprendente e costituisce il fatto del giorno degli ambienti cinematografici romani: lo stesso sguardo lampeggiante, la stessa espressione dura, gli stessi capelli a gronda. Si chiama Fulvia Sergio, ed è figlia di un giornalista napoletano morto alcuni anni fa. E' stato Alessandrini, il marito della Magnani, a notarla per via Veneto.

Il film su Garibaldi e Anita si doveva fare da un pezzo, ma non era facile trovare il tipo adatto per la parte dell'eroe. Dopo aver indugiato fra Cervi, troppo grasso, Giachetti, troppo cupo, Di Lullo, troppo esile, e Sarato, troppo tenero, la scelta è caduta su Raf Vallone, il quale possiede due occhi azzurri e gelidi da vero condottiero.

E' stata la Magnani, cioè Anita, a scegliersi il suo Garibaldi; come, del resto, è alla Magnani che assai spesso spetta l'ultima parola su tutto ciò che ha attinenza al film. Sdraiata sul canapè del suo camerino, avvolta in una vecchia ed lapida pelliccia, la diva si fa leggere la sceneggiatura dalla sua amica Suso Cecchi D'Amico, e con disinvoltura ne modifica i passaggi; sceglie i generici, impone gli orari di lavoro.

La Magnani ha un gran nome da difendere, in omaggio al quale le vengono concessi privilegi che, gli altri attori nemmeno si sognerebbero di chiedere; ma la sua smania di voler mettere il naso dappertutto e di sospettare intrighi dappertutto crea infiniti grattacapi a coloro che hanno la ventura di lavorarle accanto.

Certe sue uscite e adontamenti improvvisi le hanno reso addirittura celebre una parte della stampa. I giornalisti sono suoi amici per la pelle o nemici giurati, senza vie di mezzo.

Il vero condottiero

Si sono formati addirittura due partiti, pro e contro Magnani, il cui antagonismo è nato non da diversi apprezzamenti artistici, ma dal modo di intendere il carattere della diva. Chi sostiene che Anna è una vera despota, avida soltanto d'imperio; chi, invece, la difende, ricordando che le sue asprezze sono la naturale reazione alla sua infelicità e all'amaro senso di solitudine dal quale, attualmente, si sente circondata.

Certo è che quando «la signora» scende in teatro di posa, l'intera «troupe» trema, e si udirebbe volare una mosca. Perfino i due attori francesi, Michel Auclair e Serge Reggiani, interpreti di Manon, i quali, nel film su Garibaldi avranno due ruoli paralleli a quelli sostenuti nel film di Clouzot, Auclair di un giovane ufficiale fedelissimo all'eroe, e Reggiani di un farabutto traditore, di fronte alla Magnani prendono l'atteggiamento di scolaretti sorpresi a rubare la marmellata...

Le simpatie di Nannarella sono tutte concentrate, questa volta, su Transatlantico, il cavallo grigio sul quale Mussolini avrebbe dovuto marciare per le vie di Alessandria conquistata. Le tenerezze della diva per la povera bestia sono infinite. Nelle rare mattinate serene di questo piovigginoso dicembre, l'attrice, in un completo nero da amazzone, con tubino in testa e frustino, monta in groppa al cavallo del dittatore, a Villa Borghese, e si addentra alle cavalcate di cui fu esperta Anita. Un'intera collezione di memorie garibaldine e vecchie fotografie, alcune inviatele da Ricciotti Garibaldi, che ha messo a disposizione del film l'archivio di famiglia, le fanno da modello.

Anna dimentica allora le difficili esperienze della vita, ed arde tutta del fuoco del suo singolare personaggio.

Arturo Lusini

La "Traviata,, in Pretura

Delicata vertenza di voci e di età

Dalla ribalta teatrale, due prime donne, il marito d'una di esse e alcuni comprimari, come testi, si troveranno prossimamente alla nostra Pretura urbana per una delicata vertenza di voci e di età. C'è una querela e una controquerela in discussione, un avvocato di Milano e due di Torino stanno affilando le armi.

Ecco di cosa si tratta. Una prima donna piuttosto anziana cantava la Traviata sembra con ottimo successo a Milano. Il marito d'un'altra prima donna, parimenti anzianotta, le scrisse da Torino la lettera seguente:

«Gentilissima signora,

«Dovendo mia moglie recarsi quanto prima nella città di Novara per cantare nell'opera la *Traviata* amerebbe sapere quali parole voi abbiate sostituite a quella dell'ultimo duetto: *Oh, Dio! morir sì giovane, io che penato ho tanto*, desiderando pure mia moglie valersene onde evitare un ridicolo anacronismo. - Vostro servitore S. O. Torino».

La prima donna tenendosi offesa nella più viva suscettibilità del suo sesso, si rivolse ad un avvocato milanese incaricandolo di patrocinare la sua dignità di cantante emerita. L'avvocato ha accettato associandosi nella causa l'avvocato Magliola di Torino appassionato habitué di teatri.

Senonchè la prima donna, malgrado si fosse rivolta ai due avvocati, ha pensato di rispondere prontamente al suddetto marito della prima donna numero uno buscandosi alla sua volta una controquerela dal sig. S. D. che sarà patrocinato nella nuova stagione d'opera... in Pretura dall'avv. Luigi Maccari.

La prima donna n. 2 aveva infatti risposto con questa lettera:

«Pregiatissimo Signore,

«Io eseguisco e ripeto alla lettera le parole del libretto e vi giuro che il pubblico non si è mai accorto dell'anacronismo. Se vostra moglie ha paura di provocare l'ilarità attenendosi alla versione originale, può sostituire i due versi:

Oh, Dio! cantar sì vecchia
Io che stonato ho tanto!

«Questa ingenua confessione potrebbe salvare vostra moglie. Comunque gradite i sentimenti della mia più viva ammirazione. - Devotissima T. D. C. prima donna assoluta».

Si sono messe in mezzo talune persone del mondo teatrale torinese per aggiustare pacificamente questa contesa di palcoscenico e di Stato Civile. Se le parti non s'accorderanno, se gli avvocati Maccari e Magliola non si faranno in quattro, assisteremo in Pretura al duetto di due Traviate col rischio che si scoprano i rispettivi atti di nascita, perchè davanti al giudice bisogna declinare, oltre le generalità, il preciso giorno di nascita. E questa può essere una... cavatina dolorosa.

Ercole Moggi

Spararono a freddo contro l'oste e i clienti

A giorni i responsabili davanti alla giustizia

Milano, martedì sera.

Nei giorni 19 e 20 correnti si svolgerà davanti alla terza sezione della nostra Corte di Assise, il processo relativo ad una feroce strage attuata da due brigatisti neri in viale Sabotino, la sera del 22 dicembre 1944.

Quella sera, nell'osteria di viale Sabotino 16 — allora di proprietà di tale Angelo Stoppini — entrò ad un certo punto il trentacinquenne Antonio De Santis, un brigadiere delle brigate nere.

Lo Stoppini, a cui evidentemente non garbava il contegno che il brigatista teneva con la moglie, a questo punto intervenne con frasi di rimostranza e di rimprovero. Ben presto gli animi si riscaldarono tanto che, dopo un vivace battibecco verbale, si passò a una generale colluttazione. Ad un tratto il De Santis, forse vedendosi sopraffatto, estrasse la rivoltella dalla fondina e lasciò partire un colpo che raggiunse al cuore Angelo Becchi, fulminandolo. Alla uccisione seguì un più violento pugilato, nel corso del quale il proprietario del locale riuscì a disarmare l'energumeno che riuscì però a sottrarsi al peggio, fuggendo dall'osteria.

Ma non andò lontano. Dopo poco vi fece ritorno, questa volta non più solo: lo accompagnavano quattro militi delle brigate nere, tutti armati fino ai denti. Li aveva raccolti in caserma, dove il De Santis aveva raccontato di essere stato vittima di una aggressione che si doveva convenientemente punire. I cinque fascisti irruppero nell'osteria di viale Sabotino con le pistole in pugno e ordinarono agli avventori di schierarsi contro una parete del locale, le mani in alto. Tutti cercarono di obbedire con la maggior celerità possibile: soltanto lo Stoppini, il proprietario, rimase seduto sopra una sedia; gli era vicino un milite della Croce Rossa, Francesco Brenna, che gli medicava una ferita ricevuta alla testa durante la lite precedente. Il sottufficiale fece un cenno in direzione dell'uomo seduto. Allora uno dei militi — Pasquale Papagni, noto col nomignolo di «il boia» — spianò la rivoltella e fece fuoco tre volte. Raggiunto in pieno, lo Stoppini rotolò a terra, decedendo all'istante. Pure il milite della Croce Rossa, colpito di striscio da un proiettile, si accasciò al suolo.

La tragica scena aveva lasciato tutti terrorizzati; soltanto uno dei clienti dell'osteria, un certo Guerrando Petracchi, non seppe resistere alla tensione nervosa e cercò di balzare addosso al brigadiere che aveva comandato la strage. Ma prima di poterlo raggiungere, venne investito a sua volta dai proiettili del Papagni e si abbattè in un lago di sangue.

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER LE GAMBE

Piegate le gambe e sedetevi sui talloni, quindi posate le ginocchia a terra e staccate il bacino dai talloni portando le cosce in posizione verticale. Ritornate nella posizione accosciata e rialzatevi per ricominciare l'esercizio che ripeterete lentamente per 25-30 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Topolino e la collana della regina». Radiofiaba di Flora e Modolli. Commenti musicali di R. Sierari. Regia di R. Massucci - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Musica da camera (Soprano Ester Orell, Pianista Renata Josi): Carissimi: L'ora è tarda; Lorenzi: Che fiero costume; Vivaldi: Aria et Rurilai; Ghedini: Mormorii di Conchidani; Cimarosa: a) Vieni o sonno, b) Sposa fedele - 18,35: Attualità - 18,40: Orchestra dir. da G. Carpeli - 19: «I contemporanei» - 19,30: «Mondo vario» di Diego Calcagno - 19,45: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,30: «Rosso di sera» di Umberto Calosso.

Ore 20,40: «L'allegra brigata». Sei novelle in un dramma. Edizione radiofonica scritta espressamente nel 1949 per la Radio Italiana. Tre atti di Gian Francesco Malipiero. Direttore Carlo Maria Giulini. Orchestra sinfonica di Roma. (Negli intervalli: 1) Lettere da casa altrui; 2) Conversazione) - 22,25: Folclore internazionale - 22,55: Canta Nino Barbieri - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Motivi e canzoni di ieri - 18,35: Campioni cavalleriani americani - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra ritmi moderni dir. da F. Ferrari - 19,35: Orchestra melodica dir. da G. Militello - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 21,05: Varietà musicale. Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Ruzzi Ceragioli. Regia di Riccardo Mantoni - 21,40: Radioinchiesta risponde - 21,45: «Una storia nella storia». Omaggio al lavoro italiano in occasione del cinquantenario della FIAT. Documentario a cura di S. Ghirotti - 22,15: Duo di chitarre (Lengi-Cargonesi) - 22,40: Massimo Bontempelli: «Incontro col personaggio» - 22,55: Tanghi argentini - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da camera. (Pianista Monique Haas): Rameau: a) Gavotta variata, b) Les Cyclopes; Couperin: a) Le tic-toc-choc, b) Soeur Monique; Debussy: Quattro studi - 24: Ultime.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. 1 e Onda Corta su mt. 17,90, 19,10, 24,2 e 75,0) — Ore 21: Quindicinario - 21,30: Il quartetto per archi nel '700 - a cura di Remo Giazotto. Karl Ditters von Dittersdorf: Quartetto n. 4 in si bemolle maggiore: a) Moderato, b) Andante, c) Andante, tema con variazioni; Johann Stamitz: Quartetto in si bemolle maggiore: a) Allegro, b) Andante, c) Allegro (Quartetto di Amsterdam) - 22,01: «Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto a cura di Antonio Baldini: «Altitonante dell'Ariosto» - 22,15: «L'ideale della forma classica nella musica contemporanea» a cura di Ermanno Rondi. Maurice Ravel: Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra: a) Allegramente, b) Adagio assai, c) Presto. (Solista Leonard Bernstein) - 23,10: Enrico Medi: L'Oceano aereo che circonda la Terra.

Le nozze di diamante di due ottantaquattrenni

Alessandria, martedì sera.

Presenti un centinaio tra figli, nipoti e pronipoti, parenti e congiunti, hanno festeggiato le nozze di diamante gli ottantaquattrenni Pietro Cavalchini e Maria Maestri, residenti a Pietramarazzi.

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Marthe e Isabelle

SECONDA PUNTATA

Appena il vecchio cameriere Joseph apre il «Café des Ministères» sul Boulevard Saint-Germain e si accinge a far pulizia entra uno sconosciuto. Joseph gli dice che potrà servirlo solo fra mezz'ora. Non importa. Lo sconosciuto si siede e aspetta. Sono le dieci e l'uomo non si muove. Joseph finisce a infilarsi la giacchetta di alpaga e lascia solo il cliente.

Quando risale l'uomo è sempre seduto davanti alla sua tazza vuota. Arriva la cassiera, la signorina Berthe: si siede alla sua cassa; estrae qualche oggetto dalla borsetta e comincia a disporre i gettoni in piccoli mucchi ordinati.

Berthe e Joseph si scambiano un'occhiata. La cassiera — una donna grassa, molliccia, rossa e placida, con i capelli castagnali — osserva il cliente dal suo piccolo trono.

«Mi ha fatto l'impressione di un uomo molto perbene, tranquillo, eppure ho avuto il sospetto che si tingesse i baffi come il colonnello».

L'uomo ha infatti dei baffetti all'antica che probabilmente volta in su col ferro, di un nero corvino che fa pensare a una tintura.

Arriva il ghiaccio, altro rito solenne di tutte le mattine. Un colosso con un sacco sulle spalle trasporta dal camion i blocchi opalescenti da cui piovono gocce d'acqua limpida e li colloca nella ghiacciaia.

Dirà, poi, — naturalmente osservò anche lui quel cliente solitario:

«Mi fece pensare a una foca».

Perchè una foca? Il facchino non seppe dirlo. Quanto a Joseph, fedele a un orario invariabile, toglie ora i giornali vecchi dai loro manici sostituendoli con quelli della mattina.

«Le dispiacerebbe di darmene uno?».

Toh! Il cliente ha parlato! La sua voce è dolce, quasi timida.

«Quale desidera? Il *Temps*? il *Figaro*?».

«Non importa».

A questo punto Joseph si convince che l'uomo non può essere un parigino. Non è nemmeno un forestiero; piuttosto un provinciale fresco sbarbato. Ma non ci sono alberghi, lì intorno. Se fosse sceso da un treno prima delle otto del mattino, perchè avrebbe traversato diversi quartieri di Parigi con la sua valigetta per venire a sedersi in un caffè sconosciuto? Joseph che è un forte fisionomista è sicuro infatti di vederlo per la prima volta. Gli sconosciuti che entrano per caso al «Café des Ministères» sentono subito di non essere bene accolti e se ne vanno.

Le undici. L'ora del *patron*, il proprietario, che scende dal suo appartamento al primo piano appena sbarbato, la pelle rosea, i capelli grigi ben spazzolati, vestito di grigio, e con le sue eterne scarpe lucide. Il signor Monnet avrebbe potuto ritirarsi da un pezzo dagli affari. Ha aperto dei caffè in provincia per ognuno dei suoi figli. Ma rimane qui perchè quest'angolo del boulevard Saint-Germain è l'unico posto al mondo dove possa vivere e i suoi clienti sono i suoi amici.

«Come va, Joseph?».

Ha subito osservato il cliente con la sua tazza di caffè davanti. Il suo sguardo diventa interrogativo. E il cameriere gli soffia piano dietro il banco:

«E' lì dalle otto di stamattina...».

Il signor Monnet passa e ripassa davanti allo sconosciuto strofinandosi le mani, cioè invitandolo a modo suo ad attaccar discorso. Il signor Monnet chiacchiera con tutti i suoi clienti, gioca alle carte o a domino con loro, conosce i loro affari privati e le loro piccole beghe d'ufficio.

L'uomo non batte ciglio.

«Mi sembrò molto stanco, come uno che avesse passato la notte in treno, senza dormire...» deporrà poi il signor Monnet.

A tutti e tre, Joseph, Berthe e il signor Monnet, il commissario Maigret, domanderà in seguito:

«Aveva l'aria di spiare qualcuno nella strada?».

Le risposte saranno molto diverse.

«No», dirà il signor Monnet.

La cassiera risponderà:

«Io ebbi l'impressione che aspettasse una donna».

Joseph dirà infine:

«Lo sorpresi due o tre volte a guardare nel bar di fronte ma immediatamente abbassava gli occhi».

Alle undici e venti il cliente ordinò un quarto di Vichy. I clienti che bevono l'acqua minerale Joseph li conosce, sa perchè: sono in genere persone che stanno a regime come il signor Blanc del Ministero della Guerra. Joseph osserva macchinalmente che quel tipo non fuma e non beve, cosa abbastanza rara.

Poi per circa due ore non ha più il tempo di occuparsi di lui. E' l'ora dell'aperitivo, i clienti cominciano ad affluire, il vecchio cameriere sa già ciò che deve servire ad ognuno, a che tavoli deve portare le carte e i giornali.

«Cameriere...».

E' l'una. L'uomo è sempre al suo posto con la valigetta sotto il divanetto di velluto rosso. Joseph finge di credere ch'egli abbia chiesto il conto: calcola a mezza voce, annuncia:

«Trentadue e cinquanta».

«Potreste servirmi un sandwich?».

«Mi dispiace, non ne abbiamo».

«Non avete neanche del panini?».

«Serviamo solo bibite calde e fredde».

E' esatto ed è falso. La sera a volte si serve un sandwich al prosciutto ai giocatori di bridge che non hanno avuto il tempo di pranzare. Ma è un'infrazione alla regola.

L'uomo crolla la testa mormorando:

«Non importa».

Questa volta Joseph osserva colpito un fremito delle labbra, l'espressione rassegnata, dolorosa del viso.

«Le porto qualcosa?».

«Un altro caffè con molto latte».

L'uomo ha fame, si capisce, e spera che il latte lo riempia un poco. Non ha chiesto altri giornali. Ormai ha avuto il tempo di leggere il suo dalla prima all'ultima riga, piccoli avvisi compresi.

E' arrivato il colonnello e non gli ha fatto piacere che lo sconosciuto occupasse il suo posto. Il colonnello teme le correnti d'aria, specialmente in primavera, e ha cura di sedersi sempre in fondo alla sala.

(Continua).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.
AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria», agevolazioni pagamento. Organizzazione Zambelli, piazza Repubblica 3 (Porta Palazzo), telefono 50-377.
BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Giovenale, 8, Chiara 3.
CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. SACCHI, via Giolitti 16, telefoni 47-122, 40-823.
CHIUSINI, tocchette, lucernari, tubi ghisa vendo Richetta, San Maurizio 12.
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mafeis, Bellini 3, telefono 775-021.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 6, telefono 41-272.
TORNI paralleli senza centri diametro 20, rettifiche universali, trapani colonna, bilancieri, mole smeriglio, vende Momet, via Nizza 153.
TUBI ghisa, chiusini, fusioni conto terzi. Richetta, San Maurizio 12.

3 ANTIQUARIATO L. 20 p.p.
BIANCHERIA per signora. Tovaglie. Corredini per bambini. Prezzi convenientissimi. Confezioni piume e su misura. PIERA RIVA, piazza Bayard 12 (30 metri via Cibrario).
TAPPEZZIERE studio fabbrica ripara poltrone sofà, arredamenti, ecc. Prezzi minimi. Via Monfalcone 17, telefono 81-899.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.
ASSIAMO in cessione avviata cartoleria 900.000; merceria 900.000, altra con alloggio signorile 1.400.000. Galliari 10 bis, telefono 65-187.
AFFARONE. Cedesi piccolo bar zona Porta Nuova. Telefonare 45-411.
ALIMENTO brevettato prima infanzia, ottimo affare, cedesi. Telefonare 50-888.
CAUSA malattia urge cedere avviatissima cartoleria 800.000. Galliari 10 bis, telefono 65-187.
CAVALLERIA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rivendiamo negozi di qualunque genere facilitando.
COPPA, Amendola 4 bis, cede tavolarinofre caratteristica 110.000 reddito mensile. ottimo affarone.
COPPA, Amendola 4 bis, cede vicinanze tribunale abbigliamento esclusiva forte reddito dimostrabile, ottimo affare.
IMPRESA attrezzata, proprietaria terreno, cerca finanziatore per costruzione case. Scrivere casella 1223, SPI, Torino.
LATTERIA gelateria frigo incasso 20.000 giornaliere cedesi. Galliari 10 bis, telefono 65-187.
LATTERIA, gelateria, litri 100, 200, 400, occasione. Cavaliere, Saluzzo 21.
NEGOZIO liquoreria centrale con retro licenza ingrosso; merceria importante cinquanta farsi combinazione con fabbrica. Telefonare 583-078.
PIO V 5, Gabetti cede grandiosa rivendita pane pasticcio forte guadagno 2.500.000.
PIO V 5, Gabetti cede vendita latteria elettrodomestici caffè alloggio 1.000.000.
PIO V 5, Gabetti cede latteria gelateria analcoolici caffè alloggio litri 300.
RILEVEREI avviatissimo commestibili con alloggio. Scrivere Maria, Cibrario 50.
RIVENDITA panetteria centralissima cedo 2.700.000, altra 3.500.000, altra 2.850.000, altra biscotti 4.000.000. Ascom, Garibaldi 15.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.
ALLOGGI ogni tipo costruendi, lussuosi, condizioni di pagamento lunghissime, migliori posizioni, Torino, Sanremo, Genova, Vercelli, Biella, ottimo investimento capitale, reddito 10% garantito, negozi, magazzini, seminterrati uso industria alienisi, garage. Impresa Taglio, Cavour 47, telefono 84-781.
GARAGES liberi da 210.000 a 180.000 per garage, via Valgioie 23. Geometra Borsari, telefono 86-652.
GARAGES laboratori vendo liberi, via Rivalta 12. Visibili al mattino. Geometra Borsari, telefono 86-652.
LOMBARDO adatto negozio vendesi 450.000 occupato, locale prospiciente strada, retro, cantina. Albertina 27, Fabbri.
PRIVATO vende suoi ampio negozio nuova costruzione su corso principale libero. Telefonare 582-162, ore 19-20.
SANREMO vendiamo ville appartamenti qualsiasi tipo lussuosissimi posizione riviera, vicinissimo nuova costruzione, tutti comfort, facilitazioni pagamento. Rosa, Mazzini 22, Sanremo.
TERRENO fabbricabile, Madonna Pilone, fronteggiante via Boccaccio vendo. Telefonare 83-469.
VIA Palestrina 46, vendo 2 alloggi ottimi entrata, camera cucina, gabinetto interno, cantina, 850.000 per alloggio, visibile dalle 15 alle 16. Geometra Borsari, telefono 86-652.
VILLETTA S. Paolo 2 alloggetti liberi 3 camere servizi terreno centrale vendesi 4.500.000. Ascom, Garibaldi 15.
3.500.000 vendo palazzina vuota 4 camere accessori 2 mansarde 2 locali 400 mq. giardino. Telefonare 76-613.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p.p.
COPPA, Amendola 4 bis, cede 5 locali uso ufficio centralissimi, ottima occasione.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.
AFFITTANSI alloggi 1-3 camere servizi, diverse zone. Gravenola, Cernaia 27.
GRANDE villa corso alloggi per dirigenti, impiegati, operai. Telefonare 50-437.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.
ALLA «Sisi», la scuola degli ottimi risultati, iniziasi col 8 gennaio nuovi corsi di stenografia, dattilografia, lingue, contabilità, corrispondenza, pratica commerciale. Via Po 2, telefono 47-275.
ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» 8-9 gennaio iniziano corsi stenografia, dattilografia, corrispondenza, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma, 234. Telefono 50-354.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 20 p.p.
CORSI preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia italiani prossimamente. Istituto Stenografico «Cima» piazza C.L.N., via Roma 254, telefono 55-354.
LEZIONI, conversazioni madrelingua inglese-americano anche a domicilio. Telefonare 58-554.

11 CAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.
A signore solo affitto mobilia bellissima ammobiliata centralissima. Telef. 40-842.
AFFITTASI camera ammobiliata qualsiasi pensionato, coppia, signorili. Gravenola, Cernaia 27.
PACOLTOSO distinto signore potrebbe libero camera ammobiliata presso non affittacamere, anche impolitico, in signorile appartamento, con pensione. Telef. 52-642.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p.p.
BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 33, Firenze.
CERCASI signorina pratica lavori ufficio. Scrivere casella 4823, SPI, Torino.
DISTINTO solo cerca domestica. Pratica cucina. Scrivere casella 6796, SPI, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.
LAUREATO Ricerca ottima conoscenza francese spagnuolo inglese dattilografia passaporto disposto viaggiare impiego rappresentante anche mezza giornata. Torino, Genova. Scrivere casella 2215 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.
ASSIATE procurasi indirizzo informazioni private, prematrimoniali, accertamenti urgente. Esercizio trentennale. Pellandi, Carlo Alberto 47-41, telefonare 47-271.
ASSIDOGRANDOTI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Carmine. Telefono 41-206.
ASSIDOGRANDOTI segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, inchieste. Ricerca ogni nazione specializzata istituto naz. Carnelli (guardia giurata) sede corrispondente Torino, via Cavour 8, telefono 551-131. Direzione Generale, Milano, via Rossini 1.
ACQUISTATE macchine cucire qualunque marca, prezzi imbattibili via Giacosa 1.
ALLA Torrefazione Cervasio depuratore raccoli cucina, prezzi eccezionali. Piazza Statuto 14.
ASSORTIMENTO poltrone, salotti, mobili pelliccia, pelle, tessuti. Sarti, Nizza 33, telefono 62-643.
ASSORTIMENTO pelliccia di Adesio. Confezioni, riparazioni, trasformazioni, prezzi convenienti, facilitazioni. IV Marzo 14.
ATTENZIONE: cassette 40.000, adatti 22.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 23 (cortile).
BAGNI scaldabagni accessori, cerchi ferrazzi lampadari. Govern, Reggio 17, telefono 43-066.
BRILLANTI gioielli acquisto massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 1.
CUCINE economiche mobili, macchine per cucire, radio, biciclette. (Pagamento rateale), UNIVERSAL, Garibaldi 36 (interno).
FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanna, Francia 9.
MACCHINE cucire, radio, migliori marche, prezzi convenienti, rateazioni. Cottolengo, San Francesco d'Assisi 24, piazza Madonna Cristina 7.

MACCHINE cucire Singer Pfaff altre marche garantite prezzi minimi. Orologerie L. Agugliate.
OGGI svitate i prezzi! Cucinette con forno Ferro-Soho, corso Rosselli 11, tel. 81-679.
PELLICCE vasto assortimento marmot, castorino, rievis, lapin, persiano, opossum 45.000; marmotta, prezzi ribassati, Lagrange 24-B.
PELLICCE vendita straordinaria: persiani 110.000; rievis, castoro, lapin, 20.000; opossum, agnello, pancetta, marmot 25.000; marmotta 28.000; marmot, renne, astrakan 115.000; sconti, riparazioni, trasformazioni. Corso Savoia, Carlo Alberto 22.
PELLICCE ogni pelli liquidiamo, prezzi imbattibili. Radiosa, Ribet 2 angolo Nizza 20.
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Furreur, Via Cristina 122.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.
AUTOSCUOLA «Po». Tariffe minime. Guida illimitata. Informatevi. Principe Amedeo 28.
E dopo tutti visitateci! Compreremo vostra macchina. Autogarage Savoia, Tolmino 28.
IL due tempi riva a benzina il Fiat 250 cc. visibile presso il Motogarage, via Bove 1.
MILLECENTO E-S-A, cinquecento C-B-A giardinetta furgoni ecc. occasioni bilux, vende, permuta: Autogaruc, Cigna 8.
MOTOCICLETTI, scooteristi, approfittate della stagione invernale per revisionare i motori presso più attrezzata officina. Motogarage, via Bove 1, telefono 31-923.
PRIVATO vende Topolino 1100, 7 quintali come nuovo. Telefonare 82-616.
VENDO cambio Lancia Aprilia cabriolet. Scrivere casella 8005, SPI, Torino.
VISSETTI, parti ricambio, via Tolla 8, telefono 813-773.
1500 B ottimo ogni prova cede privato. Caffè, piazza Chironi.

INDIRIZZI
RADIO LUNGHE RATEAZIONI LE MIGLIORI MARCHE MASSOLA Via Consolata, 6 Telefono 41-601 VISITATECI
MOBILI CLASSICI e MODERNI FACILITAZIONI PAGAMENTO BILLI già RAVIZZA Via Sant'Anselmo, 1, angolo corso Vittorio - Telef. 62-378
AGENZIA GABETTI G. Via S. Pio V, 5 - Telef. 680-268 Compra e vende negozi e case
MOBILI Sconti fortissimi VENDITA RATEALE Camere letto — Tinelli Cucine — Pranzo MASSIMA GARANZIA MARTINI - Via Saluzzo 51
SALOTTI - POLTRONE PELLE Arredamenti - Prezzi imbattibili S. Capello, c.so Francia 1 bis, t. ...
5000 PALTO' confezionati in lana e lanale a prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza SOPRABITI - IMPERMEABILI - ABITI - PANTALONI Tessuti a metraggio Da EMANUELLI Corso UMBERTO I (Porta Palazzo) Ad ogni acquisto un regalo
MOBILI in 24 rate ai migliori prezzi Mobilificio S. Paolo, v. Monginevro 2
MOBILI Tutti i mobili per la casa con pagamento fino a 36 RATE Camere letto 900 Cappuccini, pratiche, stanze, sale, tinelli, salotti, ecc. MOBILIFICIO SUBALPINO VIA BARBAROUX, 11
Mobilificio S. DOMENICO via S. Domenico 2 angolo via Milano MOBILI Ultimi arrivati Visitateci senza obbligo d'acquisto FACILITAZIONI
Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 48 AURORA
MOBILI «LA NOSTRA CASA» già Fabbrica Mobili di Canth MOBILI SALOTTI. Qualunque stile PAGAMENTI COMODI VIA GARIBALDI, 13 (interno)
PALTO' - VESTITI IMPERMEABILI CONFEZIONATI Confezione anche su misura TESSUTI EXTRA VENDITA A METRO Dalla fabbrica al consumatore CAMET Via Consolata, n. 15
L'antica rinomata Ditta MONSELLO via Montebello 21, Torino, tel. 82-190 presenta le sue insuperabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA
MOBILI BAROVERO GRANDE ASSORTIMENTO (Facilitazioni Pagamento) TORINO - Telef. 682-284
TUBI GHISA chiusini, bocchette, lucernari RICHETTA - Corso S. Maurizio, 12
MOBILI SPECIALITA' RINASCIMENTO BAROCCO e RUSTICO Sala Rinascimento L. 85.000 in più FACILITAZIONI MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Tommaso 6 - Telef. 51-643
ORAP VIA GARIBALDI, 9 (cortile) Il Magazzino degli Operai ed Impiegati MOBILI Camere letto 900, Tappezzerie, rustiche Cucine, Sale, Tinelli, ecc. CUCINE ECONOMICHE Fornelli a gas ed elettrici lattini, carrelline per bambini, ecc. in ORAP

I bianconeri hanno un punto in più da riprendere ai nerazzurri ed ai rossoneri

Mezzo regalo della Juventus a Milano

Ansie di squadre dal nome illustre

Torino e Roma scontano gli errori del passato

Non era intervenuto, certo, nessun accordo fra Novara, Fiorentina e Lazio per l'attacco da portare alla posizione di privilegio dell'Inter, del Milan e della Juventus. Eppure tutte e tre hanno fatto ricorso alle loro più recondite risorse per riuscire nel triplice ed unico intento, e per poco, per pochissimo l'impresa non è loro riuscita. A metà tempo di domenica, i tre grandi si trovavano tutti in difficoltà: nessuno di essi aveva segnato, in uno dei casi l'avversario era addirittura in vantaggio. I due «big» milanesi riuscirono a cavarsela per il rotto della cuffia — il torinese ci rimise un punto di classifica — tutti terminarono in angustie. Sarebbe stato un avvenimento di carattere storico, se Inter, Milan e Juventus fossero cadute contemporaneamente: il crollo dell'intero blocco, come su parola d'ordine.

Sarebbe di cattivo gusto, dire che «sarà per un'altra volta». Ma in altra occasione, la cosa può avvenire, perchè le squadre da battere sono tre, e oltre ai motivi d'ambizione, gli interessi per batterle sono grandi. E la tattica difensiva, bisogna attendersela proprio negli incontri che paiono facili. Quando la squadra che viene di fuori vi ricorre, è indicato che sia di servizio un arbitro oculato, perchè fra il non volere lasciar passare a nessun costo l'avversario ed il fare uso di mezzi illeciti per fermarlo, lo spazio da percorrere è spesso molto breve. Ma impedire ad un undici di andare in campo col deliberato proposito di non compiere altro che opera distruttiva a danno dell'avversario è cosa impossibile. Il contegno in questione può essere tacciato di ostruzionistico, di antisportivo ma, sia in regime democratico come in regime assolutista, ogni squadra di calcio può, nei termini della legalità, scaglionare in campo i suoi giuocatori nel modo che meglio le aggrada. La contromisura va ricercata e trovata esclusivamente nella tattica.

* *

Il caso ha voluto che vedessimo all'opera, nello spazio di otto giorni, altri tre grandi, i tre nobili decaduti del calcio italiano: Torino, Roma e Genoa. Impressioni aggiornate quindi al riguardo. Se i confronti sono in genere odiosi, quello che si può fare in questo caso è addirittura scorbutico, perchè c'è lo spettro della retrocessione che sta a guardare dietro alle quinte. E perchè ognuna delle tre, pur non avendo nessuna questione personale colle altre, è costretta a sperare nelle disgrazie loro. «Che ci sia qualcuno a cui vada peggio che a me», questa la disperata divisa di tutte le interessate. Non facciamo confronti, quindi, ma parliamone.

Perchè il campionato è ancora lungo, e non è ancora giunto alla sua metà tempo, ma già Roma, Torino e Genoa hanno rinunciato ad ogni proposito ambizioso, non parlano di primato, né di distinzione, e più non fanno questione che di salvarsi. Sinceramente, stanno male tutte e tre. Non devono illudere, al proposito, le due vittorie ottenute nelle due ultime partite dai giallo-rossi della capitale.

Comune a tutte e tre è la situazione tecnica. Nel senso che mancano a tutte gli uomini capaci di far giuoco, di costruire azioni. Nessuna ha mezzi ali che posseggano personalità, autorità e chiara visione delle situazioni di giuoco. Dietro a queste mezze ali che non ci sono, troviamo dei mediani laterali che «ci sono», in tutti e tre i casi in oggetto. Rosén e Grosso, in casa granata, hanno stoffa; Andersson presso i giallo-rossi di Roma è una vecchia volpe; Castelli nelle file dei liguri sa quello che si fa, individualmente, e Malandri ha buone doti. Ma due elementi soli non bastano per formare un quadrilatero; la mancanza degli altri due toglie il punto d'appoggio agli elementi esistenti, li travolge nel baratro, o per lo meno fa fare loro brutta figura. In tutte e tre le squadre, quando la palla giunge agli attaccanti cominciano i guai: nel senso che non si combina più nulla, che non si capisce più niente. Idee, principi, vedute chiare, nessuna: si procede a caso. E siccome il lato costruttivo del giuoco è quello per cui si va in campo, l'undici intero lascia ogni volta l'impressione di fallire allo scopo per cui si è allineato.

Domenica scorsa, allo Stadio di Roma, i padroni di casa, coll'intera squadra protesa in avanti, hanno avuto occasioni e situazioni da poter chiudere il primo tempo col margine sostanziale di tre od anche più reti di vantaggio. Ne hanno segnata una a mala pena, coll'aiuto di tutte le circostanze immaginabili. Esistendo questo stato di cose, i granata si sono visti presentare, alla ripresa, la possibilità di portare il risultato in equilibrio, e forse di fare meglio ancora. Non hanno combinato nulla nemmeno essi. Ciechi di qua e ciechi di là: non nel senso, perdonabile, di mancare il bersaglio per precipitazioni od imprecisione, ma in quello, inspiegabile, di non saper dare vita ad una discesa che, spiazzando la difesa avversaria, finisse aprire una situazione che dia diritto al successo.

Vi sono altre squadre, nella Divisione maggiore, che giuocano altrettanto male, si dirà. Ma il caso delle tre di cui ci occupiamo, impressiona per il loro nome, il loro casato, per l'apporto che si ha il diritto di pretendere che diano al giuoco italiano. Appartengono a grandi città, hanno un passato, un nome, i mezzi, un seguito.

Scontano tutte e tre errori di dirigenti di un passato prossimo e di un passato remoto. L'una trascina ancora dietro di sè ammennicoli d'una situazione creata da quell'errore che fu l'aver voluto partecipare alla Coppa Latina due anni fa; l'altra paga il fio di aver voluto disfarsi precipitosamente di validi elementi, aprendo i buchi prima di essersi assicurati i mezzi per turarli; l'altra ancora stenta a trovare linea perchè le discordie interne hanno portato la Babele in società ed hanno tolto carattere tecnico all'ambiente. La resurrezione — facciamo il programma minimo, il salvataggio onorevole — di tutte e tre, costituirebbe un fatto tecnico e morale dei più rimarchevoli nella storia del campionato italiano.

Vittorio Pozzo

Anche Parola con la sua caratteristica rovesciata ha tentato la via del goal contro la Lazio: il pallone è finito di poco fuori. (Foto Moisio)

Nay e Picchi (n. 3) impegnati contro l'attacco romanista

Sarebbe stato meglio attaccare...

Tattica anti-Inter sbagliata dal Novara

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, martedì sera.

L'errore tattico del Novara resta una delle cause della sua sconfitta contro l'Inter. Una delle cause, non la sola; ma tuttavia l'ultima impressione degli spettatori è stata che il Novara avesse collaborato con gli avversari per farsi battere. La dimostrazione era data dal fatto che la squadra azzurra, subito il gol, è ripresa uno schieramento nettamente offensivo, aveva dominato l'incontro giungendo anche a sfiorare il pareggio con il noto tiro di Piola.

E allora si conclude: se il Novara attaccando con tutti i suoi uomini aveva costretto sotto la propria porta la squadra avversaria, perchè nella mezz'ora precedente aveva rinunciato ad ogni offensiva lasciando libertà di manovra ai nerazzurri fino a farsi sopraffare dalla valanga di gioco rovesciata da questi ultimi contro la sua linea difensiva? Che cosa sarebbe avvenuto se invece di adottare una tattica ostruzionistica il Novara avesse deliberatamente puntato alla vittoria?

All'uscita dal campo, Mornese era domenica l'uomo più bersagliato dagli strali dei tifosi. La tattica difensiva è un'arma che talvolta si rivolge contro chi ne fa uso: è giusta se riesce, è sbagliata se fallisce. Generalmente una squadra non l'adotta sul proprio campo perchè deve sfruttare i fattori ambientali che le mancano invece quando gioca fuori casa.

La tattica difensiva l'ha adottata la Lazio a Torino ed è riuscita, l'ha adottata il Napoli a Palermo e qui è riuscita al di là di ogni speranza; per ultimo è stata anche l'arma della Fiorentina a Milano ed è fallita. Queste tre squadre giocavano fuori campo ed in certo senso era logico che cercassero di limitare il loro lavoro semplicemente a distruggere. Ma il Novara giocava in casa, e che cosa può sperare una squadra provinciale se non cerca di vincere almeno sul proprio campo?

Questo è il punto della questione. Aggiungete che una tattica difensiva va organizzata con cura, è pericoloso improvvisarla, e per organizzarla occorre avere sottomano gli uomini adatti. Ad esempio, Arangelovic non è un elemento che possa essere impiegato con profitto nelle retrovie ove occorrono degli sparatori decisi, uomini fatti nel corpo e corpo, atleti che sappiano far valere la loro prestanza fisica. Essa va organizzata anche come equilibrio di reparti e noi abbiamo già rilevato che l'arretramento degli attaccanti novaresi lasciava del tutto scoperto il settore che va dal centro all'estrema sinistra. Si aveva l'impressione non di un piano organizzato ma di un affannoso e improvvisato tamponamento il cui esito era affidato al caso.

Ma, ripetiamo, è un errore sciupare i fattori psicologici che possono influire sull'andamento di una partita, sempre, naturalmente, quando si tratti di una partita in casa. Il volontario abbandono di ogni proposito offensivo, mortifica il giocatore. Le squadre provinciali hanno una tradizione di fierezza e di orgoglio che occorre cercare di coltivare, non di deprimere. Era evidente che il Novara già provava come un senso di soggezione davanti a quel gioco pieno di inventiva, aggressivo, spumeggiante dei quattro assi dell'attacco interista. Piuttosto occorreva scuoterlo, ridargli animo, inspirargli fiducia.

Quando, nel secondo tempo, chiudendosi nel proprio campo, s'è visto piombare addosso attaccanti e laterali nerazzurri lanciati come falchi sulla preda, il Novara deve aver provato come una sensazione non diciamo di sgomento ma certo di affanno. A lungo andare la valanga avrebbe trovato il modo di rompere la diga, e difatti l'ha rotta, e in un momento della partita che non lasciava più troppo tempo per il ricupero.

Quella di domenica è stata la sola volta in cui abbiamo visto la squadra novarese intimorita dall'avversario. Ci ha stupiti quello spirito di rinuncia da cui sembrava pervasa; un Novara devitalizzato, senza mordente. E tutto in quella prima mezz'ora del secondo tempo in cui all'atmosfera della provincia si era sostituita quella di... San Siro. La folla stessa davanti allo spettacolo di quella sua squadra pressochè sommersa dal gioco avversario, quasi non fiatava più, scarse erano le sue reazioni, non c'era sul campo che l'imperversante gioco dei nerazzurri, sempre sul punto di straripare. E alla fine questo gioco ha rotto gli argini.

Bisogna ricavare da tutto ciò una conclusione, ed è questa: che ogni squadra deve svolgere il gioco che sa e che risponde alla sua struttura e al suo temperamento. Lasciamo andare le concessioni tattiche appiccicate ad una compagine che non le può sopportare. Quando si vuole essere troppo scaltri si finisce spesso con l'essere ingenui.

Ettore Berra

I «novaresi» Corghi e Rava pilastri difensivi contro l'Inter. (Foto Moisio)

La fabbrica dei milioni

Roma è la città dove si gioca e si vince di più al Totocalcio

Roma, martedì sera.

Secondo recenti statistiche la zona in cui maggiormente si gioca e si vince al Totocalcio è quella di Roma. Nei 42 concorsi della passata stagione, infatti, [illegible] furono gli scommettitori che totalizzarono i fatidici 12 punti (che da questo mese saranno 13) e di essi 12.135 nella zona della capitale. I «milionari» romani furono 64 ed incassarono complessivamente 342 milioni e [illegible] lire.

Tanta fortuna è derivata anche dal fatto che a Roma si gioca più che in ogni altra città italiana: 53 milioni di schedine giocate l'anno scorso. A Milano invece si riempirono 44 milioni di colonne e si azzeccarono 9572 «12»; a Napoli 32 milioni di colonne e 7984 totalizzarono il punteggio pieno. Nel resto d'Italia i «12» furono: 5474 a Padova, 5192 a Firenze, 4839 a Torino, 4805 a Bologna, 5716 a Bari, 2823 a Verona, 2853 a Pescara.

I «milionari» del 1949-50 furono a Milano 63 (con 186 milioni e 844.893 lire), a Napoli 25 (L. 115.026.306), a Firenze 31 con 92 milioni, a Padova 28 con 90 milioni, a Bologna 20 con 55 mil., a Genova 30 con 52 milioni, a Torino 28 con 74 milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cinque tristi domeniche per il Genoa e Cappelli

Non un punto da più di un mese - La Samp va meglio

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì mattina.

Con quella di ieri l'altro a Padova sono cinque le sconfitte consecutive del Genoa. Otto punti i rossoblu avevano dopo la vittoria sul Novara che fu colta il 26 novembre e da quel giorno non c'è più scappato neppure un pareggio; la posizione della squadra di Becattini da preoccupante che era si è fatta disperata ed è inutile nasconderlo. Ora, la Roma e la Lucchese, che per il momento sono le avversarie più dirette del Genoa in questa lotta per la salvezza, hanno ben quattro punti di vantaggio su di essa e a meno di un miracolo sembra impossibile che un Genoa come quello di oggi possa recuperare il terreno perduto.

Nè mette conto di elencare qui gli errori che hanno condotto all'attuale stato di cose. Sembra piuttosto che agli errori della scorsa estate, quando si trattò di vendere e di acquistare, se ne siano aggiunti altri in questi ultimi tempi, tanto che le cose continuano ad andare male e un malumore assai vivo serpeggia non solo verso i dirigenti della società, ma altresì verso Cappelli sotto la guida del quale la squadra sembra andare peggio di prima e in otto giornate non ha incamerato che i soli due punti presi al Novara.

Parecchi i rilievi che vengono fatti al direttore tecnico del Genoa e citeremo soltanto i principali. Il primo è quello di voler tentare esperimenti a ogni costo e di mantenersi ostinatamente su tale strada malgrado i risultati siano tutt'altro che soddisfacenti. Il secondo è quello di avere fatto acquistare otto giocatori alla società in questi mesi e nessuno di essi veramente di grido (l'ingaggio di Bonetti non fa parte, per ovvie ragioni, di questo gruppo di acquisti). Infine si rimprovera al dott. Cappelli di starsene troppi giorni della settimana a Milano anzichè rimanere sul posto e vigilare più da vicino sia la preparazione tecnica della squadra sia la vita particolare di ciascun giocatore.

Ora viene annunciato l'incontro con la Triestina e se il Genoa non dovesse vincere anche questa partita sarebbe senz'altro il fallimento. Addio speranze, addio serie A, addio tutto.

Tutto sta a vedere come sarà formata la squadra domenica prossima, e al riguardo non è possibile provvedere qualcosa con esattezza. Ci sarà certamente il debutto di Bonetti in rossoblu, il rientro di Cattani e un ritocco alla prima linea che probabilmente contorà ancora su Nilsson, Invernizzi e Baldini mentre sarà variato il reparto destro.

Con i due punti conquistati a spese del Como — che per la verità è apparso a Marassi molto veloce e molto bene in fiato, ma affatto dotato di virtù tecniche di rilievo — la Sampdoria si è portata in posizione di classifica più tranquillante e guarda ora con maggiore serenità all'avvenire che un mese addietro era tutto colorato di nero. Contro il Como, Galluzzi aveva per forza di cose dovuto ricorrere ad alcune innovazioni come quelle di Lorenzo centro attacco e dell'esordio di Reverchon. Il giovane casalese forse emozionato non ha completamente convinto e lo scambio fra Gei e Lorenzo in prima linea ha lasciato insoluto il problema della sterilità dell'attacco che cincischia e non sa giocare in profondità. Ma il prossimo ritorno di Bassetto dovrebbe porre termine a questo stato di cose.

Va rilevato infine che la Sampdoria ha giocato contro il Como una partita maiuscola per puntiglio e per volontà.

Renzo Bidone

Varglien II lascia l'Atalanta

I bergamaschi attendono un allenatore nordico - Cancellata ai laziali una multa di diecimila lire - Perchè Bertuccelli non gioca?

Varglien II ha lasciato l'Atalanta. Già da qualche settimana era corsa voce di una sostituzione dell'allenatore nella squadra nerazzurra. Detta voce, però, non aveva trovato conferma nei fatti. Dopo la sconfitta in casa ad opera del Milan e alla nuova sconfitta di Lucca, la situazione dei bergamaschi è diventata preoccupante, e in data di ieri l'allenatore è stato sospeso dalle sue funzioni, che sono state affidate all'ing. Luigi Tentorio, in collaborazione con l'aiuto allenatore Simonetti. Questa è una soluzione soltanto provvisoria, in quanto si attende un trainer di fama.

Da molto tempo era stato interpellato l'inglese George Rainor allenatore della A.I.K. di Stoccolma; ma il nome più probabile dovrebbe essere quello dell'inglese Neville Denis, che cura l'undici danese dell'Odense.

* *

La Lazio è ripartita in fretta da Torino. Alle 20 gli azzurri erano già in treno diretti alla capitale. Parzino Sperone, che ha parenti nella nostra città, li ha salutati alla svelta, desideroso, come i suoi giocatori, di andare a passare il primo giorno dell'anno in famiglia. Quello dei laziali sarà stato indubbiamente un bel Capodanno poichè il pareggio ottenuto contro la Juventus ha fatto loro togliere la multa di 10 mila lire a testa decretata per la sconfitta di Como.

Si dice inoltre che Flamini e compagni abbiano ricevuto un premio di sessantamila lire.

Davvero non speravano tanto quando sono scesi in campo in una formazione assai rimaneggiata. All'ultimo momento Sentimenti III era stato colpito da un violento raffreddore cosicchè il suo posto nell'elenco degli indisponibili si era aggiunto a quelli di Malacarne, Uosalm e Hofling. Forse anche per questo motivo Sperone aveva fatto schierare la maggior parte dei suoi uomini in difesa. Ne è conseguita una partita non bella, ma in compenso utile (per i laziali).

* *

I bianconeri non rimpiangeranno mai abbastanza quella traversa colpita da Muccinelli dopo soli quattro minuti di gioco. La piccola ala juventina era sbucata sola alle spalle della rinforzata barriera «azzurra» ed aveva mirato bene, cogliendo Sentimenti IV spiazzato. Per pochi centimetri non è stato gol, e forse con un punto all'attivo tutto sarebbe filato liscio per i campioni.

Perchè non gioca Bertuccelli? Da cinque domeniche il terzino nazionale si schiera tra le riserve e lascia il suo posto in prima squadra a Bonifarti. Il perdurare dell'assenza ha fatto anche sorgere voci di malumore tra il giocatore ed i dirigenti. Il fatto è che Bertuccelli non sente ancora ristabilito del tutto il ginocchio infortunatosi nell'incontro col Napoli. Il medico sociale dopo ripetuti esami radiografici gli ha assicurato che l'articolazione è perfettamente guarita, ma l'interessato afferma invece di sentire ancora qualche disturbo mentre calcia. Così Bertuccelli preferisce non rischiare in prima squadra. Il suo rientro però dovrebbe avvenire prestissimo.

* *

Sentimenti V emulo di Magni. Finora il genovese ex-juventino vantava la maggior adattabilità ai vari ruoli di squadra, avendo ricoperto tutti i posti, compreso quello di portiere (una volta a Trieste quando faceva ancora parte della Juventus, e due domeniche or sono a Genova in occasione dell'infortunio di Franzosi).

Ora Sentimenti V ha eguagliato il record di Magni, avendo indossato la maglia N. 8, l'unica che mancava alla sua collezione. Naturalmente anche Sentimenti V è stato portiere e fu l'anno scorso in Inter-Bari. Dopo 17 minuti di gioco Visco dovette uscire dal campo e Sentimenti finì tra i pali. Sebbene non abbia emulato il più anziano fratello contraddistinto dal n. 4, anche il giovane se l'è cavata bene: soltanto lo scatenato Nyers è riuscito ad infilare quattro goals in quell'occasione.

«Due però furono su rigore — raccontava domenica ancora il nostro mediano laziale — e su uno quasi riuscì la parata. Il pallone rimbalzò dalla mano sul palo e poi finì in porta...».

Appariva fiero della sua versatilità calcistica, quasi come del fatto di essere riuscito a neutralizzare Boniperti.

* La squadra del Rugby Rovigo incontrerà il 14 gennaio a Tolone il Rugby Tolone.

Inversione di campo per Triestina-Novara

TRIESTE, martedì sera.

I due giocatori svedesi Mansson e Hjertsson, rispettivamente terzino e mediano, proveranno oggi nelle file della Triestina. Se la prova — come è quasi certo — sarà positiva, essi saranno ingaggiati per una somma complessiva di 30 milioni di lire.

I due nordici non potranno però entrare in possesso del premio d'ingaggio ed essere stipendiati dalla Triestina prima che sia trascorso il termine di mora di tre mesi, fissato dalla Federazione svedese. Detto termine scadrà, a quanto sembra, il 15 febbraio; nel frattempo Hjertsson e Mansson giocheranno come dilettanti e fruiranno di un impiego presso la Manifattura Tabacchi di Trieste.

E' probabile comunque che i due svedesi, se la loro posizione presso la F.I.G.C. verrà regolarizzata in tempo utile, esordiscano domenica contro il Genoa insieme al terzo acquisto rossoalabardato, il centrattacco paraguayano Benegas.

Si apprende inoltre che, su richiesta del Novara, la Triestina ha acconsentito all'inversione di campo per l'incontro Triestina-Novara in programma per il 14 gennaio.

Il "vecchietto,, ha ancora vinto

Giuseppe Beviacqua, l'infaticabile «vecchietto» di Savona (è nato il 28 ottobre del 1914), ha vinto ancora, tornando clamorosamente al successo in una competizione internazionale. Ed ha battuto a Barcellona, nel Gran Premio Jean Bouin francesi, spagnoli, belgi, tedeschi, tutta una scelta potente, fatta di fortissimi avversari. Ha lasciato che i francesi dessero battaglia, primeggiando nella fase iniziale della contesa, poi, a poco a poco, si è fatto sotto, rimontando posizioni su posizioni. All'ultimo chilometro ha ripassato Mimoun, l'uomo di punta della pattuglia d'oltr'alpe, l'uomo che era al comando: quattrocento metri di lotta, a fianco a fianco, poi l'atleta Ugure Molteva. Era «l'»ondo» della classe. Mimoun cedeva sfiancato, e un trecento metri Bevacqua ben 30". Il successo italiano veniva completato da quinto posto ottenuto da Lazzarini con un ottimo finale. I concorrenti erano ben 57.

Successo a Sanremo dei cestisti milanesi

Sanremo, martedì sera.

Il tradizionale torneo cestistico di Capodanno si è chiuso ieri con la vittoria dei campioni d'Italia della Borletti Olympia di Milano. Ma, contrariamente a quanto si poteva prevedere, il cammino dei milanesi per giungere al successo finale è stato pieno d'imprevisti e sorprese ed è mancato poco che tale successo sfuggisse loro.

Infatti, dopo il colpo di scena, verificatosi domenica, dell'imprevista clamorosa sconfitta della squadra di Romanutti ad opera dei campioni di Francia del Villeurbanne di Lione, anche l'osservatore più ottimista non avrebbe mancato di notare che, nella migliore delle ipotesi, considerando cioè come vinto l'incontro con il Partizan, le possibilità di successo finale della Borletti sarebbero rimaste affidate al tenue filo dei quozienti canestri.

Si è incaricato il Monaco, la squadra-materasso del torneo, di mandare parzialmente all'aria queste previsioni, prendendosi la soddisfazione di sconfiggere sonoramente per 53-28 il Villeurbanne, reduce, a quanto si mormora, da festeggiamenti notturni nella notte di San Silvestro.

Il quoziente canestri ha avuto ugualmente influenza decisiva nell'assegnazione della vittoria finale. Ma il Borletti Olympia, letteralmente trasformato nel gioco per il rientro di Stefanini, ha nettamente superato il Partizan di Belgrado ed il quoziente — 146 fatti e 111 subiti contro 109 e 119 — gli ha dato ragione.

La squadra milanese si è presa così una bella soddisfazione, dopo le amarezze del torneo natalizio di Bruxelles, nel quale era stata privata della giusta vittoria per il poco sportivo regolamento del torneo.

Il calendario della FISE

Concorsi ippici in programma a Alessandria e forse a Torino

Roma, martedì sera.

La F.I.S.E. ha impostato il calendario sportivo del 1951 che comprende 30 concorsi ippici e 6 riunioni di polo. La stagione equestre inizia con il concorso di Fise che si svolgerà dal 21 al 25 marzo e continuerà con i seguenti concorsi: Roma (concorso nazionale) 31 marzo-4 aprile; Napoli 11-19 aprile; Saluzzo 25-27 aprile; Alessandria 29-30 aprile; Roma (internazionale) 30 aprile-6 maggio; Modena 19-20 maggio; Carrara 20-24 maggio; Bologna 26-28 maggio; Venezia 5-7 giugno; Milano 10-19 giugno; Gorizia 15-17 giugno; Udine 22-24 giugno; Salsomaggiore 29 giugno-1° luglio.

Treviso 29 giugno-1° luglio; Firenze 10-12 luglio; Grado 3-6 agosto; Cortina 14-19 agosto; Jesolo 19-20 agosto; Cervia 26-30 agosto; Trieste 31 agosto-2 settembre; Cornigliano 5-9 settembre; Salsomaggiore 9-16 settembre; Palmanova 19-21 settembre; Roma (campionato italiano) 28 ottobre-4 novembre.

Per i seguenti concorsi la F.I.S.E. è ancora in attesa di assicurazioni da parte degli organizzatori: Frascati 7-9 aprile; Merano 9-16 aprile; Torino 10-13 maggio; Abano 9-10 maggio; Como 21-23 giugno; Bergamo 17-23 settembre; Merano 28 settembre-1° ottobre; Frascati 9-11 novembre.

Il valdostano Perruchon campione di fondo

TORGNON, martedì sera.

L'azzurro Vincenzo Perruchon ha vinto a Torgnon nella Val Tournanche, la prova di campionato valdostano di fondo, precedendo di 2'4" la speranza locale Chatrian. Ecco la classifica: 1) Perruchon Vincenzo (U. S. Cogne) ore 1.8'10"; 2. Chatrian Innocenzo, (S. C. Torgnon) 1.11'54"; 3. Savin Mario (U. S. Cogne); 4. Chatilland Maurizio (S. C. Torgnon); 5. Martinet Cesare (U. S. Cogne).

Bambini in gara sulle nevi del Sestriere

SESTRIERE, martedì sera.

Si è svolta ieri sul Monte Alpette la gara di slalom gigante «Coppa Maestri», riservata ai bambini ospiti fino ai 14 anni. Ecco la classifica: Cat. dai 10 ai 14 anni: 1. Camerana Oddone; 2. Reynaldi Marisa; 3. Bono Franco. - Cat. fino ai 10 anni: 1. Polli Paolo; 2. Cattinbini Bianca.

Domani, sempre al Sestriere, si ripeterà la gara di slalom intitolata «Lei e Lui». I concorrenti dovranno compiere la discesa legati da una corda sottile che non si deve rompere.

Olio BERIO

puro d'Oliva Extra
ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO
ATTENZIONE ALLE OMONIMIE
FRATELLI BERIO
IMPERIA ONEGLIA
Filiale FRATELLI BERIO
Corso Dante 40 - Tel. 683-619, 40-655 - TORINO

MOBILI BAROVERO
TORINO

BORDIGHERA (RIVIERA DEI FIORI)
dove l'inverno è sconosciuto
CIRCOLO DEI FORESTIERI
ALBERGHI e PENSIONI di ogni Categoria
LE MIGLIORI CONDIZIONI
Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO — BORDIGHERA

caffè sciolto, lire 230 l'ettog.
miscela LAVAZZA
in lattine da gr 200 sottovuoto 540 lire
in tutte le Drogherie

TORINO - Anno V - Num. 2
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
2-3 Gennaio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INCHIESTA IN FRANCIA SUI SEGRETI DELLA CHIRURGIA MODERNA

Gravi casi di coscienza dinanzi a donne insanguinate

Il dilemma del chirurgo: informare la polizia o intervenire senz'altro? - Una trasfusione in extremis strappa una fanciulla alla morte per emorragia - Una terribile operazione: la "signora dei fiordalisi", una vecchia di 72 anni, squarciata due volte per essere liberata da un cancro all'intestino retto

Nostro servizio particolare

XII

PARIGI, gennaio.

L'operazione a cui assistiamo stamane è una delle più complesse e difficili: un cancro al retto. In questa piccola, accogliente clinica, dove ogni camera è intitolata al nome di un fiore, e dove ho già visto squarciare tanti ventri e tanti petti, regna ora un'insolita animazione: dalla camera «pervinca» alla camera «violetta», da «miosotis» a «tulipano» circola lo stesso mormorio: — E' oggi che la signora dei «fiordalisi» sarà operata...

La via della salvezza

Ciò perchè, nel piccolo mondo di una clinica, ogni cosa si viene a sapere: chi soffre si interessa ai dolori degli altri; ed ogni malato, a furia di interpellare il suo medico, acquista vaghe nozioni, fa gran confusione, ma ne discute con fervore. Così, poichè si sa che il caso della signora dei «fiordalisi» è gravissimo, tutti pensano a lei, memori delle proprie sofferenze trascorse o in vista delle prossime.

Il chirurgo ed il suo assistente non sono meno preoccupati degli altri. L'intervento, come si dice in termini correnti, è «un affare grosso» ed assorbe tutti i pensieri. Come ho già avuto occasione di dire, il cancro al retto comporta una operazione che, prima dell'impiego razionale degli antibiotici (penicillina e simili), provocava una mortalità postoperatoria variante fra il 70-80%. Oggi, il rischio è sceso all'8-10%.

La signora dei «fiordalisi» ha 72 anni, ed il cancro che ne divora l'intestino non può essere trattato con i raggi X; l'opera dei ferri, per quanto grave, è l'unica via di salvezza che le resta.

Tutto è pronto, ciascuno è al suo posto. Non manca che l'anestesista: si trova in un ospedale all'estremità opposta di Parigi, e ritarda. Finalmente arriva, tutta affannata: torna dall'aver partecipato all'operazione di un tumore al cervello su un piccino di tre mesi: un intervento particolarmente lungo e drammatico, e, malgrado la provata esperienza, la giovane donna anestesista ne è ancora tutta conturbata. Appena il tempo di indossare il camice, di mettersi la cuffia ed il «velino», ed ecco la moderna alchimista davanti ai bottoni ed alle manette dell'apparecchio per l'anestesia in «circuito chiuso», pronta a vegliare sul sonno durante il quale la signora dei fiordalisi sarà aperta due volte.

Prima di iniziare la registrazione di questa terribile operazione, la mia penna esita e si arresta. Si riaffaccia l'eterna domanda: è bene descrivere crudamente i tormenti di un essere umano, specialmente quando si tratta dei particolari più intimi?

Se il pudore risponde «no», la pietà risponde «sì». Solamente spiegando come meglio potremo l'argomento, potremo rendere omaggio alla scienza chirurgica ed altresì dare fiducia a coloro che disperano. Nel caso attuale, senza l'operazione la signora dei «fiordalisi» sarebbe condannata a morire nel giro di poche settimane, torturata dalle sofferenze più spaventose. Con l'operazione, invece, potrà tornare a vivere circondata dall'affetto dei suoi cari, che ho visto affranti dall'angoscia, riuniti nel salone del primo piano: spiavano il minimo mormorio, attendendo ansiosamente il risultato della lotta contro la morte ingaggiata dal chirurgo. E' dunque per restituire la speranza a coloro che l'hanno persa, che mi decido a scrivere.

Attraverso il ventre

Mai mi è parso più solenne l'attimo in cui il chirurgo dà il primo colpo di bisturi. Il primo taglio, fatto con mano leggera, va dall'ombelico al pube. La ferita si allarga da sè, per un centimetro, scoprendo un leggero strato di grasso. Il bisturi passa una seconda volta, recidendo i vasi sanguigni e ciò rende necessarie le solite pinzature e legature. Il peritoneo è messo allo scoperto e quindi tagliato: si scorge già la massa dei visceri ma, subito dopo, l'applicazione delle «valve» li rende meglio visibili. Le «valve» sono un divaricatore formato da un semicerchio metallico che si introduce nella ferita, e che mediante l'inserimento di due prolungamenti pure semicircolari, determina una dilatazione della ferita di circa venticinque centimetri di diametro; il chirurgo fruga a lungo nella cavità con le pinze, il bisturi e le forbici ed anche con le mani: deve distaccare tutte le aderenze, scostare l'utero e passare sotto la vescica, per poter far scivolare le dita fino alla sede del cancro, che si trova a qualche centimetro dall'orifizio naturale dell'intestino.

Dopo lunghi sforzi, il chirurgo finalmente esclama: — Ci siamo!

Con la mano esperta ha dovuto risalire l'intestino, facendolo scorrere fra le dita, fino a quando ha trovato la fine del tumore ed è arrivato alla parte sana. Da questo momento, tira a sè i visceri come se avvolgesse un gomitolo di lana, in modo da non essere più costretto a lavorare alla cieca. Questo svuotamento del ventre è fatto alla svelta e ora con una garza, il chirurgo avvolge la parte sana del «grande colon». Questo nodo non è altro che un punto di riferimento per il secondo tempo dell'operazione.

Il secondo tempo comincia dopo che la paziente è stata sommariamente e provvisoriamente imbottita con tamponi di garza, ricucita a grandi punti e rivoltata su di un fianco, testa in giù. Stavolta la donna dovrà essere aperta fra l'ano e l'osso sacro. Due profonde incisioni in croce; il coccige viene estratto per mezzo di una grossa pinza, ed il chirurgo affonda la mano in questa nuova ferita insanguinata per andare alla ricerca dell'intestino che aveva esaminato poco prima attraverso il ventre. Ora lo tira verso il basso fino ad incontrare il suo punto di riferimento: quel pezzo di garza che aveva annodato all'inizio della parte sana. Il tumore è localizzato fra l'ano e tale punto. Perciò si recide la porzione malata dell'intestino, che va dall'orifizio naturale (preventivamente cucito con punti provvisori) al nodo di garza. La porzione malata viene quindi portata via: un tratto di colon, lungo una ventina di centimetri, divorato dal tumore canceroso che in certi punti l'ha corroso, in altri reso gonfio. L'imboccatura dell'intestino sano è fissata mediante molti punti su un'«anima» rigida, della grossezza di un lapis, che si fa uscire dallo sfintere, assieme all'intestino. Questa complessa operazione evita i repellenti disagi causati dall'ano artificiale e l'intestino, in questo modo, si innesterà da sè sull'orifizio naturale che attraversa.

L'assistente deve essere pronta nell'intuire i bisogni del chirurgo e precisa nell'assecondarne l'opera. La sua esperienza gioca sulla rapidità ed anche sull'esito operatorio.

Nella chirurgia moderna l'anestesista ha assunto un ruolo di primaria importanza, e l'apparecchio di cui si serve per praticare l'anestesia in «circuito chiuso» è uno dei più complessi e delicati. Strettissimo collaboratore del chirurgo, egli dosa i «cocktails» (generalmente a base di etere, protossido d'azoto o ciclopropano) secondo i gusti fisiologici del malato, ne veglia costantemente il sonno e regola, mediante grosse pere di gomma, l'afflusso dell'ossigeno e del narcotico nei suoi polmoni. Osservando i numerosi quadranti e misuratori, è altresì in grado di controllare le condizioni del paziente durante l'intervento operatorio per quanto riguarda la respirazione e la circolazione del sangue, variando, se necessario, la stessa dose del «cocktail».

Un caso urgente

E' giunto il momento di ricucire l'apertura numero due, accanto all'osso sacro; il tavolo operatorio è riportato alla posizione primitiva, e si sutura anche la ferita numero uno. Il lavoro non è ancora finito, che un'infermiera entra nella sala e bisbiglia alcune parole all'orecchio del chirurgo.

— Va bene, vado subito...

Dà un ultimo punto, appone l'ultima «graffa» e, appena il tempo di cambiare i guanti lordi di sangue, entra nella seconda sala, attrezzata in particolare per le operazioni più semplici. Una ragazza è stesa sul tavolo, quasi esanime pallidissima: il sangue le cola fra le cosce.

— Facciamo presto — borbotta il chirurgo — facciamo presto!

Prendendo i ferri speciali e le pinze concave, immerse in un recipiente di soluzione sterilizzante, procede rapidamente ad una disinfezione sommaria, coll'urgenza imposta da questo caso di aborto. In meno di due minuti interviene la coagulazione del sangue: l'emorragia è frenata.

— Portatela di sotto, e chiamate il centro di trasfusione. Ma fate in fretta perchè questa ragazza se ne sta andando...

Un quarto d'ora dopo, lo specialista di trasfusioni è sul posto ed ha con sè uno dei ventiquattro donatori di sangue che, in qualunque ora del giorno e della notte, sono a sua disposizione. Questo è un tipo sul cento chili, pacifico e sorridente; è classificato fra i donatori «universali» in quanto il suo sangue può essere assimilato da qualsiasi malato, indipendentemente dal gruppo sanguigno a cui appartiene. Il medico esamina entrambe le braccia della piccola moribonda per trovare la vena più «facile»: sceglie il destro e vi infila, a colpo sicuro, un grosso ago. Fa sedere il donatore al capezzale del letto, lo punge a sua volta e collega le due braccia con un tubo di gomma. Al centro del tubo, c'è una pompa a due corpi, aspirante e premente; quando il medico tira, aspira il sangue del donatore; quando preme, dopo aver fatto compiere un mezzo giro al pistone, invia il sangue nella vena della malata. Ogni colpo di pompa sposta cinque grammi di sangue. Per conoscere la dose trasfusa, non vi è che da contare. Tutta l'arte dello specialista consiste nel saper trasfondere molto, ma non troppo. Se no, gli inconvenienti sono dei pari gravi.

Mentre pompa, mi dice: — Generalmente si oscilla fra i trecento centimetri cubi ed il litro.

«Mi sento molto bene...»

Questa manovra, così semplice e così spesso descritta, è tuttavia emozionante, poichè i risultati sono immediatamente visibili. Al cinquantesimo colpo di pompa, il volto della ragazza, prima esangue, comincia a colorirsi leggermente. Al novantesimo, le orecchie si arrossano. Lo specialista ne pizzica una: il lobo diviene bianco sotto la pressione delle dita, poi di nuovo roseo appena lasciato libero.

— Basta così!

Con calma, toglie i due aghi, rinchiude la siringa e mi spiega: «Io credo che la trasfusione diretta sia superiore alla trasfusione di sangue conservato, e perciò la pratico ogni volta che è possibile». Quindi, volgendosi alla ragazza, con quell'accento di tenerezza che tante volte ho inteso i chirurghi rivolgere ai loro malati, domanda: — Come vi sentite, cara?

Con voce appena percettibile, la fanciulla risponde: — Bene, mi sento molto bene...

Il donatore continua a starsene pacifico e sorridente, e quando mi permetto di fargli un complimento, egli mi dice con modestia: — Oh, niente di straordinario; ho conosciuto un tipo che poteva dare fino a trenta litri di sangue all'anno...

La ragazza ora è tranquilla. A mezzogiorno tutto era perso, all'una è salva. E' il chirurgo stesso a prospettarmi la grave questione.

«Sia negli ospedali che nelle cliniche, quasi tutti i giorni noi riceviamo donne in quelle condizioni. Naturalmente, le interroghiamo sulle cause dell'aborto, e tutte, o quasi, assicurano che si tratta di un incidente. Alcune sono sincere, altre no. A questo punto, dobbiamo obbedire alle prescrizioni della legge, dobbiamo cioè informare preventivamente le autorità affinchè il commissario di polizia inizi le indagini per stabilire se vi sono state pratiche abortive con o senza complici. A mio giudizio, che è anche quello dei miei colleghi, il dovere nostro, immediato ed imperioso, è di salvare quelle donne. Ciò che esse hanno fatto non ci riguarda, quando esse soffrono e sono in pericolo di morte. Se il caso non è urgente, noi le mettiamo in osservazione e tentiamo di sapere ciò che è accaduto; ma quelle sanno mentire così bene... Stando così le cose, in un modo o nell'altro, ingannati o meno da quelle stesse che noi abbiamo cavato dai guai, corriamo il rischio di passare per complici e di essere perseguiti come tali. E' un problema che in Francia i giornali non hanno ancora affrontato».

Quanto a noi, giriamo la questione al legislatore, parteggiando solo per la causa dell'umanità.

Jean Eparvier

(Copyright «Interstampa»)

Prende per il collo il 1950

Non ha freddo June Conroy che appare spesso nei film polizieschi. Il pupazzo che impersona il 1950 e ch'essa prende per il collo è fatto soltanto di bambagia

"Balletto Cenerentola" a Roma

Un «Balletto» è stato organizzato a scopo benefico da alcune signore dell'aristocrazia romana in occasione dell'apparizione in Italia di «Cenerentola» di Disney

Risorge la storica Abbazia di Montecassino

L'opera di ricostruzione dell'Abbazia di Montecassino procede sollecita e il complesso di edifici sarà ricostruito come era prima della grave distruzione causata dai bombardamenti del 15 febbraio 1944. La parte meridionale del chiostro benedettino è già stata ricostruita in pietra greggia. Dei 2 miliardi e mezzo stanziati si sono già spesi 800 milioni. Dalle macerie è già risorta anche la torre campanaria

Il giro del mondo con una jeep anfibia

A bordo di una jeep anfibia l'australiano Ben Carlin, di 33 anni, ex maggiore dell'esercito indiano, e la moglie Elinore, americana, di 32, stanno compiendo il giro del mondo iniziato nel 1948. Hanno raggiunto Madera, ma per la terza volta una bufera ha loro impedito di traversare l'Atlantico